



Provincia
di Biella

PROVINCIA DI BIELLA

Via Q. Sella, 12 - 13900 Biella - Tel. 015 8480611

Servizio Rifiuti, Valutazione dell'Impatto Ambientale, Energia Qualità dell'Aria, Acque Reflue

CONFERENZA PROVINCIALE DEI SERVIZI
ai sensi art. 14 Legge 241/90 e ss.mm.ii.

VERBALE DELLA SEDUTA

24.03.2023

L'anno duemilaventitre, il giorno ventiquattro del mese di Marzo, in Biella, alle ore 09:40, nella Sala Caselli, al piano secondo dell'ala Est della sede della Provincia di Biella, si è svolta, in modalità mista (vedi dettaglio *infra*), la Conferenza Provinciale dei Servizi, secondo quanto disposto dall'art. 14 e ss. della L. 241/90 e ss.mm.ii., da condursi in forma simultanea e modalità sincrona, previo preavviso di convocazione, per lo svolgimento dell'istruttoria relativa al progetto presentato dal Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. Padova in data 28.11.2022 e denominato: "*Ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata EX VIABIT S.P.A. in località Valledora di Cavaglià, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii.*". All'ordine del giorno della sessione odierna vi è la ricognizione delle autorizzazioni, dei pareri, dei nulla-osta e dei provvedimenti equipollenti a vario titolo necessari per l'eventuale realizzazione ed esercizio delle opere descritte nel progetto oggetto dell'istruttoria. Ulteriore punto è la fissazione di un crono-programma dei lavori, qualora ciò sia concretamente già possibile.

Per la trattazione delle problematiche che possono scaturire dall'esame degli elaborati suddetti sono presenti (o in presenza o in modalità collegamento da remoto):

Il Presidente della Conferenza dei Servizi
e Responsabile del Procedimento –

dott. Graziano STEVANIN Dirigente Area
Provinciale Tutela e Valorizzazione Ambientale
(in presenza)

Provincia di Biella

ing. Davide CODA, funz.rio inc.to di P.O. del
Servizio Provinciale dell'Area Tecnica,
Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile,
Assetto Idrogeologico e Attività Estrattive (in
presenza)

Comune di Cavaglià (BI)

dott. Corrado CELLOCCO Segretario
Comunale + arch. Marta ANSELMINO nuovo
Resp. Serv. Tecnici (entrambi da remoto)

A.R.P.A. Piemonte Dipartimento Nord Est



Servizio Territoriale di Biella

Dipartimento di Prevenzione A.S.L. BI

Regione Piemonte

“Green Cave” S.r.l. - soggetto proponente

ing. Claudia MIGNELLI, collaboratore tecnico professionale (da remoto)

dr.ssa Claudia SUDANO Funzionario Tecnico S.I.S.P. (da remoto)

dott.ssa Serena NAPPI Funzionario Dir. Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere (da remoto)

sig. Piero CANDEO, Legale Rapp.te (in presenza)

Partecipano alla seduta – tutti in presenza - la funz.ria tecnica del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell’Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott.ssa Federica Facchino + gli istruttori direttivi tecnici dott. Giovanni Maria Foddanu e dott. ric. Marco Baietto. Infine l’istruttrice direttiva tecnica del Servizio (dell’Area Tecnica) Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico e Attività Estrattive, dott.ssa Mojca Battistini (anch’ella in presenza).

Il Rappresentante Legale della “Green Cave” S.r.l. è coadiuvato dai seguenti collaboratori e consulenti: dott. agron. Giulio Monti e ing. Massimiliano Vanoni (entrambi in presenza) + Resp Tecnico cava P. Min. Michele Princivalli (da remoto) + dott.ssa agr. Elisa Ceria e dott.ssa geol. Roberta Mandelli (entrambe da remoto).

Risultano assenti i rappresentanti dei seguenti soggetti convocati: il Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario “Angiono Foglietti”; il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti Paesaggio per le Province di BI,NO,VCO,VC.

Durante la fase di evidenza pubblica cui il progetto è stato sottoposto, in virtù di quanto stabilito dall’art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (dal 16.02.2023 al 18.03.2023), è pervenuta alla Provincia di Biella la seguente osservazione scritta da parte del pubblico:

- nota P.E.C. Associazione “Movimento Valledora” datata 18.03.2023, trasmessa il 19.03.2023 (prot. ricez. Prov. n. 6259 del 20.03.2023); Copia della predetta nota è allegata al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Svolge le funzioni di Verbalizzante l’istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell’Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott. Marco Fornaro.

La seduta è aperta dal **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** che, dopo i saluti di rito agli intervenuti, presenta l’oggetto della seduta secondo anche quanto indicato nell’Ordine del Giorno della nota di convocazione della seduta è riassume, in sintesi, le vicende inerenti il procedimento di cui trattasi. L’oggetto del procedimento è l’ampliamento e completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia denominata “EX VIABIT S.P.A.” in località Valledora di Cavaglia, autorizzata con D.D. Prov. Biella n. 4021/2007 e ss.mm.ii.. Inoltre fa presente che si tratta di un procedimento complesso, avendo l’azienda proponente, nel proprio apposito Elenco delle Autorizzazioni allegato all’istanza qui istruita, indicato i seguenti provvedimenti autorizzativi a vario titolo:

- art. 27 bis D.Lgs. 152/2006 relativo alla fase di Valutazione con giudizio sulla compatibilità ambientale dell’intervento ma anche per il rilascio contestuale di tutte le autorizzazioni ambientali ed urbanistiche necessarie per la sua realizzazione e gestione. Il progetto, rientra nella tipologia di cui alla lett. s), All. III alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.; rinnovo autorizzazione esercizio attività di cava con ampliamento, ai sensi della L.R. 23/2016 e ss.mm.ii.;



- aggiornamento A.U.A. ai sensi D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (aggiornamento emissioni diffuse);
- rilascio autorizzazione paesaggistica ai sensi D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- autorizzazione per realizzazione impianto fotovoltaico;
- autorizzazione spostamento strada vicinale "dei Ronchi".

Sui quali titoli il dott. Stevanin precisa che si ritornerà nel prosieguo, al momento della fase di ricognizione delle autorizzazioni da parte dei soggetti oggi presenti alla seduta.


Le procedure complesse di V.I.A. e di rilascio delle autorizzazioni surriportate comporta l'armonizzazione dei vari procedimenti in una procedura unica, in osservanza delle norme di coordinamento rappresentate dall'art. 27 bis comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 13 della L.R. 40/98, oltre ovviamente ai principi generali stabiliti dall'art. 14 e segg. della L. 241/90 in materia di semplificazione dell'azione amministrativa. In particolare l'istruttoria dovrà essere condotta in modo da poter consentire la valutazione del progetto sia per accertarne l'eventuale compatibilità ambientale (ai sensi dell'art. 27bis del D. Lgs. 152/06), sia per il rilascio dei provvedimenti abilitativi a vario titolo necessari per realizzare il progetto.

Di seguito il dott. Stevanin informa poi i presenti che, con nota prot. 4320/2023 (che precisa essere stata firmata dal Responsabile del Procedimento il 24.02.2023 e protocollata e spedita il 27.02.2023), la Provincia di Biella indisse una Conferenza dei Servizi per istruire il procedimento in oggetto e convocò la presente odierna seduta della Conferenza dei Servizi con il seguente Ordine del Giorno:

1. Fissazione cronoprogramma dell'istruttoria V.I.A. integrata con gli altri procedimenti;
2. Individuazione delle autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri provvedimenti di natura equipollente da rilasciare al proponente per l'eventuale realizzazione ed esercizio dell'intervento in progetto;
3. Varie ed eventuali.

Quindi il dott. Stevanin prosegue nel fornire ai partecipanti una serie d'informazioni circa il procedimento oggi istruito:

- Il progetto è stato presentato dalla "Green Cave" S.r.l., Padova in data 28.11.2022, allegato a un'istanza di rilascio del P.A.U.R. protocollata in ricezione con i nn. da 25308 a 25313 (tutti del 28.11.2022);
- Con successiva nota prot. Prov. n. 25933 del 06.12.2022, la Provincia richiese ai soggetti coinvolti nell'istruttoria la valutazione dell'adeguatezza e della completezza della documentazione secondo i rispettivi profili di competenza, in applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 27 bis commi 2 e 3 del D. Lgs. 152/2006 e con successiva nota prot. Prov. 517 del 10.01.2023, richiese al proponente gli elaborati indicati come mancanti a seguito della verifica documentale stessa;
- La "Green Cave" S.r.l. completò, in data 09.02.2023 (cfr. prot. ricez. Prov. n. 2873/2023), la trasmissione via P.E.C. degli elaborati documentali integrativi richiesti e, con nota con prot n. 3616 del 17.02.2023, la Provincia comunicò poi l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 e ss.mm.ii.;
- (Come già riportato in premessa al presente Verbale) in data 16.02.2023 ebbe inizio la fase di evidenza pubblica del S.I.A. e del progetto allegato all'istanza qui istruita, mediante la messa a disposizione del pubblico sul sito *Internet* della Provincia e contestuale pubblicazione all'Albo Pretorio *on line* del Comune di Cavaglià di apposito avviso di presentazione del progetto redatto dal proponente per 30 giorni dal 16.02.2023. E' ribadito che, a seguito della fase di evidenza pubblica stessa, è giunta un'osservazione scritta: la memoria dell'"Associazione Culturale Movimento Valledora" datata 18.03.2023 trasmessa via P.E.C. il 19.03.2023 (cfr. prot. ricez. Prov. n. 6259 del 20.03.2023), la quale è pubblicata sul sito *Internet* della Provincia assieme al progetto di cui trattasi, per chi dei presenti fosse interessato a prenderne visione. In conseguenza di tale disponibilità sul portale provinciale e



stante la sua corposità, il **dott. Stevanin** propone di non darne lettura in questa sede, qualora i presenti concordino con questa indicazione.

Nessuno dei presenti esprime un differente avviso.

Il **dott. Stevanin** prosegue informando tuttavia i presenti che: “La memoria scritta citata contiene, oltre alle osservazioni dell’Associazione sul progetto, anche la richiesta formale di poter assistere come uditori alle sedute della Conferenza dei Servizi. Facciamo presente che erano state fornite loro le specifiche per il collegamento, come uditori, anche per la seduta odierna ma che non ne risulta collegato alcun rappresentante. Inoltre nella memoria hanno avanzato richiesta di essere ammessi a un confronto con il soggetto proponente, modalità prevista dalla L.R. 40/98 e ss.mm.ii. Essendo intenzione concedere, a beneficio della completezza dell’istruttoria e nell’ottica di favorire la partecipazione del pubblico al procedimento, questa possibilità, nel prosieguo della seduta odierna sarà richiesto alla società proponente se intende rendersi disponibile all’iniziativa e se può, a tal fine, fornire una coppia di date, in alternativa, per calendarizzare il confronto. Preciso che, nell’ottica della possibilità di inserire, fra le richieste di chiarimenti da operare al proponente, eventuali argomenti sorti dal Confronto stesso, questo dovrebbe svolgersi prima della data della 2^ seduta della Conferenza dei Servizi che di seguito andremo immediatamente ad individuare”;

- Di seguito il **dott. Stevanin** fa infatti presente che, entro i successivi 30 giorni, ovvero entro il 17.04.2023, ai sensi dell’art. 27 *bis* comma 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., l’autorità competente può chiedere al proponente eventuali chiarimenti tematici. Pertanto, in tale ottica, rivolgendosi a tutti i partecipanti, afferma: “La Provincia, dovendo poi curare la redazione e la trasmissione al proponente della nota formale di richiesta chiarimenti riepilogativa delle richieste di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell’istruttoria, propone di fissare la seconda seduta della Conferenza dei Servizi il giorno Giovedì 06.04.2023 ore 09:30. Ci sono eccezioni o contro-proposte da parte di qualcuno dei presenti?”.

Non si riscontrano obiezioni da parte di alcuno dei presenti alla proposta surriportata.

Il **dott. Stevanin** conferma quindi che la prossima seduta della Conferenza dei Servizi - avente lo scopo principale di illustrare al proponente tutti gli argomenti necessitanti di chiarimento/integrazione, per consentire poi alla Provincia di formalizzarli, in singole “Questioni” numerate progressivamente, all’interno di una nota scritta entro il 17.04.2023 - avrà luogo il 06.04.2023 alle ore 09:30, in modalità collegamento da remoto, mediante trasmissione di formale nota di convocazione contenente le specifiche per l’accesso alla riunione appunto da remoto.

Il **dott. Stevanin** ricorda che eventuali richieste di chiarimenti e integrazioni dovranno avvenire in un’unica soluzione; pertanto i soggetti istituzionali coinvolti in istruttoria, nel caso in cui lo reputino necessario, saranno tenuti a formalizzare le proprie richieste di chiarimenti, anche a mezzo di lettere scritte, nel corso della prossima seduta della Conferenza dei Servizi.

Secondo le più recenti disposizioni dettate dall’art. 27*bis* del D. Lgs. 152/2006 nell’ipotesi in cui si proceda con la richiesta d’integrazioni predetta, potrà essere assegnato un termine per la consegna non superiore a 30 giorni. Su richiesta motivata del proponente l’autorità può concedere per una volta sola, la sospensione del termine per la presentazione delle integrazioni per un periodo non superiore a ulteriori 180 giorni.

- Di seguito il **dott. Stevanin** fa presente che ha già avuto inizio l’attività istruttoria dell’Organo Tecnico Provinciale V.I.A., il quale ha svolto un sopralluogo presso la cava di cui al progetto in data 15.03.2023 e si è successivamente riunito in data 17.03.2023. I lavori sono poi stati aggiornati al 28.03.2023.

Infine il **dott. Stevanin** comunica che lavori della Conferenza dei Servizi - secondo quanto indicato dall’art. 27 *bis* comma 7 del D.Lgs. 152/2006 - dovranno concludersi, al netto di

eventuali interruzioni per richieste chiarimenti o altre interruzioni previste dalla legge, entro 90 giorni dalla data odierna.

Operata la fase della definizione, per quanto possibile allo stato attuale del procedimento, del cronoprogramma dei lavori della Conferenza dei Servizi, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** procede alla ricognizione delle autorizzazioni (e titoli equipollenti) necessari per l'eventuale realizzazione delle opere descritte nel progetto, indicati dal proponente nell'apposito "Elenco Autorizzazioni" allegato all'istanza e da rilasciare nell'ambito del presente procedimento in caso di accertamento della compatibilità ambientale del progetto.

Detti titoli autorizzativi, così come prospettati dal proponente nell'apposito "Elenco Autorizzazioni", sono riassunti qui di seguito, per poter essere esaminati uno ad uno da parte dei presenti:

- art. 27 *bis* D.Lgs. 152/2006 relativo alla fase di Valutazione con giudizio sulla compatibilità ambientale dell'intervento ma anche per il rilascio contestuale di tutte le autorizzazioni ambientali ed urbanistiche necessarie per la sua realizzazione e gestione. Il progetto, rientra nella tipologia di cui alla lett. s), All. III alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- rinnovo autorizzazione esercizio attività di cava con ampliamento, ai sensi della L.R. 23/2016;
- aggiornamento A.U.A. ai sensi D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (aggiornamento emissioni diffuse);
- rilascio autorizzazione paesaggistica ai sensi D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- autorizzazione per realizzazione impianto fotovoltaico;
- autorizzazione spostamento strada vicinale "dei Ronchi".

Il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**, afferma: "Con riferimento ai primi due titoli, V.I.A. ed autorizzazione ai sensi della L.R. 23/2016 non credo ci siano dubbi: sono corretti e la competenza al rilascio di entrambi è in capo alla Provincia di Biella, essendo noi all'interno di una procedura di V.I.A. con esclusione, quindi, della competenza del S.U.A.P. al rilascio del provvedimento autorizzativo finale. Con riferimento invece al richiesto rilascio dell'aggiornamento dell'A.U.A., va osservato che l'Autorizzazione Unica Ambientale rientra tra i procedimenti di competenza del S.U.A.P. e l'A.U.A. richiesta dall'azienda comprende unicamente le emissioni in atmosfera, non convogliate ma diffuse, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Ora, visto che, come appena precisato, la presente istruttoria rientra già nel procedimento unico della V.I.A., la cosa più ordinata sarebbe ricomprendere nell'Autorizzazione Unica che verrà rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e archiviare l'A.U.A., considerando che la durata delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera è di 15 anni, la stessa delle A.U.A. per cui non occorre più quel "contenitore" utilizzato in passato".

Richiede allora di poter intervenire il proponente. La parola gli è data da parte del Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **Responsabile Tecnico della cava della "Green Cave" S.r.l. P.Min. Michele Princivalli** afferma: "Mi scusi dottore, ma vorrei integrare quanto ha appena detto circa il contenuto dell'A.U.A. di cui chiediamo il rilascio. Infatti nell'A.U.A. sarebbe anche compresa l'autorizzazione per gli scarichi dei servizi igienici, quindi domestici; che è poi il motivo per il quale si era operato con l'A.U.A., altrimenti con un'unica autorizzazione non l'avremmo fatta".

Eccepisce al sig. Princivalli il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**: "Tuttavia, in ogni caso, l'autorizzazione allo scarico non è inserita nell'Elenco delle Autorizzazioni".

Ribatte al Responsabile del Procedimento il **Responsabile tecnico di cava P.Min. Michele Princivalli**: "Ma c'è una ragione. E' perché è vero che l'A.U.A. rilasciata sostituirà sia il titolo per lo scarico che quello per le emissioni diffuse ma l'unico a variare è quello per le emissioni diffuse, che infatti abbiamo puntualmente indicato".

Risponde al sig. Princivalli il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin**: "Va bene, l'autorizzazione allo scarico potrà essere ricompresa nella V.I.A. L'unico problema è che la sua durata sarà di 4 anni, per cui l'autorizzazione alle emissioni avrà durata di 15 anni, mentre quella per lo scarico ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con scadenza 4 anni. Direi, per tanto, se non vi sono obiezioni, che l'Autorizzazione Unica Ambientale sarà archiviata e, in sostituzione, in caso naturalmente di buon fine della V.I.A., sarà rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. + l'autorizzazione allo scarico domestico: il tutto rilasciato all'interno del P.A.U.R."

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto, senza manifestare eccezioni, di quanto qui sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** dopo aver aggiunto all'Elenco:

- l'autorizzazione allo scarico domestico ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

prosegue nell'esame dei titoli autorizzativi necessari.

Con riferimento all'autorizzazione per realizzazione impianto fotovoltaico, il **dott. Graziano Stevanin** afferma: "L'autorizzazione di cui trattasi potrebbe anche essere concessa con una "Procedura Abilitativa Semplificata", che si configura come una comunicazione diretta al Comune, d'inizio attività di realizzazione di un impianto a fonte rinnovabile. Qualora riceva una P.A.S. il Comune potrà procedere o avviando un procedimento finalizzato all'ottenimento di tutti i titoli necessari per realizzare e gestire l'opera oppure, in caso di completezza dei titoli necessari prodotti dal proponente con la comunicazione, rilasciando un atto di assenso, per l'eventuale accesso ai contributi previsti dalla legge. Tuttavia, per le procedure più articolate e complesse l'Autorizzazione Unica energetica viene rilasciata dalla Provincia ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/03 e ss.mm.ii.. Proporrò quindi, per fare una cosa ordinata, di autorizzare la realizzazione dell'impianto fotovoltaico con il procedimento di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/03 e ss.mm.ii., ricompreso, anche in questo caso, nel P.A.U.R."

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto, senza manifestare eccezioni, di quanto qui sopra riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** prosegue nell'esame dei titoli autorizzativi necessari.

Con riferimento all'autorizzazione allo spostamento della Strada Vicinale "dei Ronchi", il **dott. Graziano Stevanin** afferma: "Probabilmente occorrerà provvedere alla sdemanializzazione della strada esistente, attualmente di competenza comunale. Mentre, per la realizzazione della nuova strada, il Comune dovrà apportare una variante al Piano Regolatore Generale per la realizzazione del nuovo tracciato: questa però è un adempimento che esula dall'attività che la Conferenza dei Servizi sta svolgendo, nel senso che è un adempimento esterno rispetto all'iter procedimentale con il quale stiamo valutando il progetto di completamento e ampliamento della cava. Non so se anche il Comune la pensa così".

Chiamato in causa dal Responsabile del Procedimento, interviene il **Segretario del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** ed afferma: "Preciso che la strada interessata è comunale. Il Consiglio Comunale, tre giorni fa' ha approvato uno schema di Convenzione tra il Comune e la "Green Cave" S.r.l., nel quale sono stati inseriti diversi impegni: 1) il primo impegno è quello di stabilire il diritto di superficie sull'area che la "Green Cave" S.r.l. utilizzerebbe per installare l'impianto fotovoltaico. Noi, per telefono, abbiamo avuto la conferma che il ripristino, in quella zona di cava, è stato ultimato; quindi, sostanzialmente, l'intervento interesserebbe un'area o una parte di area che, comunque, non è più - per così dire - coinvolta dai ripristini. Quindi, per il diritto di superficie, c'è un obbligo a costituirlo, un obbligo reciproco con un canone che è stato previsto in 6.000 Euro, per 25 anni, con obbligo per la "Green Cave" S.r.l., alla scadenza, di ripristinare lo stato dei luoghi, eliminando i resti dell'impianto. 2) Poi c'è l'impegno a fare delle permuthe e questo ci cala subito nel discorso che si stava facendo della strada. In detto schema di Convenzione il Comune si impegna a cedere la strada comunale - ribadisco: comunale, non vicinale - "dei Ronchi" a fronte della proposta da parte della "Green Cave" S.r.l. di assegnare l'altra area prevista nella mappa e nella cartina, in cui sarà realizzata la viabilità alternativa. 3) Terzo impegno: l'impegno per il Comune di assegnare alla "Green Cave" S.r.l...*(non prosegue il pensiero)*. Sì, qui, ovviamente, l'abbiamo deliberato in questo modo...*(non prosegue il pensiero)*. Nel senso che, mi spiego: sono tre strisciole di terreno definite come "comunali" ma, in realtà, "residui di strade comunali"...*(non prosegue il pensiero)*. Perché qui c'è ancora un dubbio se, in realtà, siano comunali o vicinali, anche se questo non credo sia così importante...*(lascia in sospensione la frase)*. Nel senso che noi dovremo per forza tornare in Consiglio Comunale per deliberare una sdemanializzazione e, a quel punto, sarà effettivamente stabilito se esse sono comunali o vicinali. Perché la procedura è la stessa: se fossero comunali andremmo a sdemanializzarle dal punto di vista della proprietà; se, al contrario, fossero vicinali andremmo, per così dire, ad eliminarne l'uso pubblico, di proprietà della "Green Cave" S.r.l., perché essa è *proprietaria a destra e sinistra e davanti e dietro* insomma...*(lascia in sospensione la frase)*. Quindi, probabilmente, è una strada vicinale sì ma *appartenente a loro stessi, riguardante loro stessi*...*(lascia in sospensione la frase)*. Comunque - ripeto - è una cosa che verificheremo nella seconda Deliberazione consiliare, quella con cui andremo a operare le permuthe e precisare il secondo dei punti di questo schema di Convenzione. Di fatto è *un preliminare*, nella sostanza: contiene obblighi reciproci di trasferimento di terreni oltre ad un obbligo, una prestazione integrativa con la quale la "Green Cave" s'impegna...*(non prosegue il pensiero)*. Questa, si può dire *solo per la conoscenza*: loro ci riconosceranno, a livello di accordo contrattuale complesso, anche delle prestazioni che sono indicate come sistemazione delle strade negli anni a venire insomma: 1° anno, 2° anno, 3° anno e via dicendo, sino all'8°anno. Ma questa è una prestazione, come dire, di tipo economico...*(lascia in sospensione la frase)*. Nel senso che noi *concediamo questo movimento* che noi dobbiamo fare dal punto di vista della modifica della viabilità in quell'ambito e loro ci daranno questo...*(non prosegue il pensiero)*. E' insomma un discorso di corresponsabilità che, però - come diceva il funzionario della Provincia dott. Stevanin - non interferisce sull'efficacia dell'autorizzazione. Però non sono valutazioni di tipo tecnico ambientale *se non sfumandole, ecco*".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto affermato dal Segretario del Comune di Cavaglià, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** riprende la parola ed afferma: "Direi che il Comune ha chiarito la sua posizione, salvo che qualcuno desideri intervenire ancora su questo punto".

Nessuno dei presenti comunica osservazioni in proposito.

La parola è nuovamente presa dal **dott. Stevanin**, il quale afferma: "Ecco, allora la ricognizione dei provvedimenti autorizzativi a vario titolo è conclusa. Ricordo allora i criteri alla base dei lavori della Conferenza dei Servizi. La Conferenza dei Servizi si svolgerà secondo i criteri introdotti con il D. Lgs. 30.06.2016 n. 127 alla L. 241/90 ed in particolare: 1) Ciascun Ente o Amministrazione

convocato alla riunione dovrà essere rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. 2) All'esito dell'ultima riunione l'amministrazione procedente adotta la determinazione motivata di conclusione della conferenza sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi rappresentanti. Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 dell'art. 14 *ter*, la propria posizione ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della Conferenza".

Dopo che la Conferenza dei Servizi ha preso atto di quanto testé riportato, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** dà la parola alla rappresentante della Regione Piemonte, che l'ha richiesta.

Avuta la parola, la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** afferma: "Vorrei approfittare del fatto che siamo oggi riuniti, per un chiarimento sul tema proprio urbanistico, al di là del tema della strada. In realtà vorrei riferirmi alle aree oggetto di ampliamento. Nel senso che, da una parte, siamo stati un po' indotti in confusione da quanto indicato nella documentazione progettuale, rispetto all'avvio della procedura di Variante urbanistica in questa sede, proprio per quanto riguarda le aree oggetto di ampliamento. Spiego che cosa intendo. Per quanto sappiamo noi in Regione, attualmente il Comune di Cavaglià ha approvato il Progetto Generale di Variante del P.R.G.C. e ha ancora *in itinere* invece l'istruttoria sulla Proposta Tecnica di Progetto Definitivo. Per quanto, quindi, risulta a noi e per quanto si poteva evincere dalla pubblicazione sul sito *Internet* del Comune rispetto a quanto ha invece indicato il proponente nei propri elaborati progettuali che oggi esaminiamo, a noi sembra che quelle aree oggetto di ampliamento non abbiano una destinazione coerente - in previsione dell'approvazione del progetto qui istruito - con quella che è invece l'area di cava attualmente attiva. Per cui ci sembra necessario chiarire alcuni punti, nel caso in cui l'adozione del P.A.I. possa aver indotto, come dire, a conclusioni non vogliamo dire errate ma che necessitano tuttavia di chiarimenti".

Interviene allora il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** e, rivolgendosi alla dott.ssa Nappi, replica: "Mi pare di intendere che il rilievo della Regione riguardi il fatto che quest'area non compare comunque nella Variante *in itinere*; per cui c'è un Progetto Preliminare e c'è la Proposta Tecnica di Definitivo *in itinere*. Per quest'aspetto noi abbiamo valutato, anche in relazione a questa Convenzione... (*non prosegue il pensiero*). Perché, come dicevo poc'anzi, per questa Convenzione abbiamo degli obblighi reciproci con tempi strettissimi. Però io stesso ho avuto un contatto con il dott. Aldo Tocchio (*n.d.v.: funzionario della Regione Piemonte Settore Urbanistica*) e per cui noi avremo un incontro il 31.03. p.v. a Novara con la di lui Dirigente, arch. Caterina Silva, proprio perché c'è fermo questo procedimento di Variante. Per cui noi vorremmo *riepilogare il momento attuale* della Variante e, ovviamente, dovremo riepilogarlo attraverso - come dire - il recepimento da parte del nostro urbanista delle ultime osservazioni della Regione. Questo era per informarvi, grosso modo, come stanno le cose. La nostra Giunta, credo, dovrà adottare una Deliberazione con la quale andrà a riportare le osservazioni della Regione. Poi, secondo quanto emerso dal colloquio telefonico con il dott. Tocchio, andrà fatta la pubblicazione di rito e, di seguito, procederemo a ri-convocare la 2^a parte della 2^a Conferenza di Copianificazione. Lo schema è questo. *Questo* riguarderà la Variante per quella che è adesso ma non riguarderà *quest'aspetto*. Su *questo* ci siamo confrontati anche con la "Green Cave" S.r.l. Noi non riteniamo opportuno inserire adesso questa previsione nella Variante, perché c'è la previsione che poi magari possa essere ritardata nella procedura: sarebbe già abbastanza tardiva insomma... (*lascia in sospensione la frase*). Quindi noi abbiamo l'idea di poter poi, una volta arrivati alla definizione

della variante così com'è adesso, dare corso a una Variante di diverso tipo con le procedure più rapide, con l'art. 17 intendo...*(lascia in sospensione la frase)*. L'alternativa potrebbe essere quella - mettendoci adesso d'accordo con i tecnici della "Green Cave" S.r.l. - di inserire la Variante all'interno di un Procedimento Autorizzativo Regionale o Provinciale però non so se questo sia possibile...*(lascia in sospensione la frase)*. Secondo noi sarebbe quindi meglio concludere la Variante, questa. E noi abbiamo l'idea che - se tutto andasse bene; intendo se ci fosse accordo tra la Regione, la Provincia e il Comune su tutto - si potrebbe magari arrivare in autunno *avendo questa Variante*, speriamo, perché è tanto tempo che già c'è! Poi, a quel punto, inseriremmo una Variante che preveda *questa fattispecie*, diciamo. Questa è un po' la nostra idea della questione. E' *quello che c'è*. Per dire che l'idea della Convenzione con le permutate è fatta tenendo conto anche del fatto che ci sarà una Variante anche per questo".

Ribatte al Segretario del Comune di Cavaglià la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "Va bene, è chiaro, comprendiamo che lo schema logico sia quello di avere il minimo ingombro temporale possibile per il coordinamento di tutti questi aspetti. Ad ogni modo, l'unica cosa che a noi preme far presente, rispetto a quanto ha detto Lei, è che secondo noi...*(non prosegue il pensiero)*. Preciso che quanto sto per dire lo dico per uniformità rispetto a quanto stiamo dicendo e facendo per tutto il territorio regionale, in questo momento in cui abbiamo il P.R.A.E. che è adottato ma non approvato. Per cui vogliamo sottolineare l'opportunità di *acquisire* (n.d.v.: *sic*), *da parte del proponente*, anche gli *elaborati relativi alla parte semplificata*, ai sensi dell'art. 17 comma 15 bis della Legge Regionale, soltanto per dare modo al Comune di esprimere in questa sede - visto che si sta istruendo un procedimento unico - l'assenso alla realizzazione del progetto e quindi alla realizzazione dello stesso, anche con un'approvazione della configurazione dello strumento urbanistico una volta approvato il progetto. Ciò semplicemente acquisendo, già in questa fase, una Deliberazione con cui il Consiglio Comunale dà assenso alla realizzazione del progetto così com'è presentato. Quindi, dal punto di vista urbanistico, *che sia conforme* a quanto il proponente intenda realizzare. Fermo restando che - come diceva appunto il Comune di Cavaglià - il mero adeguamento dello strumento potrà avvenire in un momento poi successivo ed indipendente rispetto ai lavori di questa Conferenza dei Servizi. Questo è il nostro avviso, che ritenevamo di dover rendere noto sin da oggi, che è la prima seduta istruttoria della Conferenza dei Servizi: sarebbe opportuno consentire al Comune di esprimersi proprio su questo aspetto qui".

Interviene nuovamente il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** e, rivolgendosi alla dott.ssa Nappi, domanda: "Mi scusi dottoressa, per verificare se ho capito quanto ha appena detto: secondo quanto ci ha appena esposto, la "Green Cave" S.r.l. dovrebbe presentare al Comune gli elaborati per questa futura Variante ed il Comune dovrebbe esprimere un assenso ma di tipo politico, non sulla valenza urbanistica? Un assenso del tipo per dire per noi va bene e ci impegniamo a fare questo? E' così?".

Risponde al Segretario del Comune di Cavaglià la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "Guardi dottore, dovrebbe fare riferimento, per questo tipo di Variante - e cioè la Variante Semplificata - alla *Circolare 4Amb* del Presidente della Regione, la quale disciplina questi procedimenti semplificati per le Varianti allo strumento urbanistico, casi in cui l'approvazione del progetto costituisce essa stessa Variante allo strumento urbanistico. Se Le mancassero, Le posso fornire io i riferimenti precisi dell'atto stesso".

Eccepsce allora alla dott.ssa Nappi il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco**: "Sì, va bene, certo, per quello La ringrazio. Però non da fare adesso! Perché se la facciamo adesso potrebbe, secondo me, interferire sulla nostra Variante già in corso!".

Replica al Segretario del Comune di Cavaglià la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: “No, aspetti, su questo dobbiamo fare delle valutazioni attente! Secondo me vanno distinti i piani, nel senso che noi dobbiamo muoverci in questo procedimento che comprende tutti i pareri, gli assensi, nulla osta e quant’altro necessari alla realizzazione del progetto e che, quindi, anche quelli urbanistici! La nostra normativa prevede, appunto, che, in un’ottica di semplificazione, da questo punto di vista noi, con la Conferenza dei Servizi, dobbiamo soltanto acquisire l’assenso del Comune. Per quanto dice la *Circolare 4Amb*, è prevista la sola espressione del Comune in Conferenza dei Servizi attraverso una Deliberazione del proprio Consiglio, con cui approva gli elaborati che il proponente presenta in sede di Conferenza dei Servizi: gli elaborati specifici indicati dalla *Circolare 4Amb*”.

Interviene nuovamente il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** e, rivolgendosi alla dott.ssa Nappi, domanda: “Ecco ma sarebbe solo una Deliberazione che non ha una vera e propria valenza di Variante? Solo questo vorrei capire”.

Riscontra al Segretario del Comune di Cavaglià la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: “No, nel momento specifico no. Poi, una volta che noi abbiamo acquisito l’assenso del Comune...*(non prosegue il pensiero)*. Una volta che lo abbiamo acquisito – intendo - come Conferenza dei Servizi che, quindi, eventualmente approverà in futuro il progetto, così come presentato ed integrato eventualmente dal proponente. Una volta acquisito l’assenso del Comune – dicevo - il mero adeguamento del Piano Regolatore lo farà il Comune stesso in occasione della prima Variante allo strumento urbanistico. Quindi, giacché Voi l’avete già in corso, valutiamo il fatto che ci debba essere un coordinamento anche con la Vostra Variante. Noi diciamo che... *(non può concludere il pensiero a causa dell’intervento, sulle sue parole, del Segretario Generale del Comune di Cavaglià)*”.

Interviene, sulle parole della dott.ssa Nappi, il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** ed afferma: “Chiedo scusa se interrompo ma diciamo che l’intento nostro comunque è tutto meno che ritardare *questa* Variante! Se, quindi, questo che ci dice Lei ora dovesse implicare una rimodulazione degli atti della Variante attuale alla Variante Strutturale, eh, questo per noi sarebbe un bel danno! Noi – lo dico chiaramente - vorremmo proseguirla, se possibile...*(lascia in sospensione la frase)*”.

Riprende la parola la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e, rivolgendosi al Segretario del Comune di Cavaglià, eccepisce: “No, in questo momento...*(non prosegue il pensiero)*. Probabilmente è il caso di fare delle valutazioni anche con i colleghi che si occupano di Urbanistica, che stanno seguendo il P.R.A.E...*(non può concludere il pensiero a causa dell’intervento, sulle sue parole, del Segretario Generale del Comune di Cavaglià)*”.

Interviene, sulle parole della dott.ssa Nappi, il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** e ribatte: “No, è per dire che noi abbiamo moltissime istanze, *anche economiche*! Ripeto, è un problema serio: il blocco della variante sta provocando tanto danno, danno in senso lato! Quindi, davvero, noi, se fosse possibile, vorremmo *chiudere questa cosa* impedendo che quello che c’è in questo procedimento in corso vada a detrimento della variante in corso!”.

Replica al Segretario del Comune di Cavaglià la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: “Certamente, dovrà essere evitato in tutti i modi però noi dobbiamo fare in modo

che non ci siano difformità in quel che esce da questa Conferenza dei Servizi rispetto a quel che dice la normativa e questo è un aspetto! Non credo, in ogni caso, che ci siano gli estremi per un ulteriore ritardo rispetto ai lavori che dovete fare Voi; tanto più che, a breve, dovrete avere il tavolo tecnico con il dott. Tocchio, come ci diceva prima e, sicuramente, questo è un aspetto che mi sento di dirVi di considerare in quella sede, perché l'istanza insomma è stata fatta. La Conferenza dei Servizi sta lavorando su questo tema e la situazione attuale, ad oggi, come Regione, non potevamo non evidenziare che c'è questo tema da affrontare! Poi magari possiamo ragionare, a seguito degli esiti della seduta del tavolo tecnico che avrete con i colleghi dell'Urbanistica...*(lascia in sospensione la frase)*".

Ribatte alla dott.ssa Nappi il **Segretario Generale del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco**: "No, è per dire che...*(non prosegue il pensiero)*. Adesso non c'è qui con noi il Sindaco, quindi io non posso fare le istanze delle evidenziazioni politiche, però diciamo che...*(non prosegue il pensiero)*. Insomma è per dire che, se questa Convenzione dovesse comportare un ritardo ancora di un anno della Variante - della Variante Strutturale intendo - eh, sarebbe una grossa grana! Mi creda, per noi sarebbe bene che non succedesse! Noi abbiamo questa esigenza urgente di non bloccarla!".

Interviene, a questo punto, il **Presidente della Conferenza dei Servizi e Responsabile del Procedimento dott. Graziano Stevanin** e afferma: "Allora, questa cosa che segnala la Regione mi sembra stia assumendo una rilevanza significativa per il procedimento che stiamo istruendo con questa Conferenza dei Servizi. Dobbiamo pertanto affrontare il problema e chiarire, perché ci sono alcune cose, da quello che ho sentito dibattere adesso, che non mi tornano! Nel senso che, da quanto ho io come indicazione da parte dei nostri Uffici...*(non prosegue il pensiero)*. Poi faremo anche i dovuti approfondimenti ma non mi risulta che la richiesta di rilascio della compatibilità ambientale avanzataci dalla "Green Cave" S.r.l. indichi o contenga anche richieste di Variante urbanistica. Tra l'altro la cosa che un po' deve farci pensare è che non può essere inserita in questo tipo specifico di procedimento. Voglio dire: noi abbiamo delle istruttorie in materia di rifiuti, in materia di fonti rinnovabili che comportano la variante automatica ma non quelle del tipo relativo a questo progetto! Non mi torna la questione della Variante Automatica, non c'è nessuna variante automatica, stiamo parlando di una questione legata alla strada e alla necessità del Comune di adeguare, poi, alla propria pianificazione, il nuovo tracciato sulla base del progetto che verrà approvato. E' così o no?"

Interviene, per riscontrare al responsabile de Procedimento, la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** ed, a quello rivolgendosi, eccepisce: "No. In realtà quello che, come Regione, abbiamo ritenuto di evidenziare è il fatto che anche le aree oggetto di ampliamento...*(non prosegue il pensiero)*. Per intenderci, parliamo di aree che saranno oggetto di escavazione: diciamo quelle a Nord dell'attuale limitazione dell'area di cava. Esse, attualmente, negli elaborati urbanistici, hanno destinazione agricola, no? Mentre l'area di cava attualmente attiva ha, appunto, una destinazione speciale come "area estrattiva", come "area di cava"".

Interviene, allora, l'**istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto** e, rivolgendosi alla dott.ssa Nappi, afferma: "No però non bisogna confondere alcune cose: il Piano vigente - mi corregga il Comune se non dico giusto - ha una parte dell'area attualmente autorizzata come "area a cava": solo una parte. Per il resto sono già attualmente autorizzati in "area agricola". L'area estesa attorno agli impianti è "a cava". Tutte le aree lontano dagli impianti sono già sull'autorizzato, col Piano vigente, in area agricola. La Variante Generale - il procedimento adottato attualmente - invece definisce tutta l'area autorizzata come "area di cava" e, in parte, l'area industriale relativa a dove ci sono attualmente gli impianti, vigente in salvaguardia per 3 anni a partire dall'Ottobre 2021. Questa è la situazione attuale. Da qui si tratterebbe - secondo la Regione - di dover variare entrambi

i Piani per far diventare agricola l'area dell'ampliamento e agricola parte dell'autorizzato e l'area dell'ampliamento nel vigente”.

Ribatte al dott. Baietto la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: “No, no, l'intento non è assolutamente quello di complicare le cose o - come dire - creare ulteriori fattispecie inesistenti! Noi diciamo soltanto che, da quanto abbiamo potuto constatare, come documentazione pubblicata sul sito del Comune di Cavaglia, l'unico approvato, dal punto di vista urbanistico, è il Progetto Preliminare e la Variante Generale che già definisce - come ha detto Lei - le aree di cava attualmente autorizzate...*(non può concludere il pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole, dell'istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto)*”.

Interviene, sulle parole della dott.ssa Nappi, l'**istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto** e, rivolgendosi alla dott.ssa Nappi, evidenzia: “Scusi se La interrompo. Preciso che il Comune ha già approvato il Progetto Definitivo di variante generale: è stato adottato”.

Riprende la parola la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e, rivolgendosi al dott. Baietto, afferma: “Perfetto, se quindi il definitivo è già stato adottato, a questo punto noi, nel Progetto Definitivo - quindi negli ultimi elaborati disponibili - avremo destinazione “area di cava” per l'area attualmente autorizzata e recentemente oggetto di rinnovo? E' così?”

Risponde alla dott.ssa Nappi l'**istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto**: “E' così”.

Riprende la parola la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e, sempre rivolgendosi al dott. Baietto, richiede nuovamente: “Mentre le aree oggetto di ampliamento non hanno la stessa destinazione urbanistica, giusto?”

Risponde alla dott.ssa Nappi l'**istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto**: “Giusto”.

Riprende la parola la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e prosegue il discorso originario: “Quindi ci troviamo ad eventualmente approvare un progetto, in cui su - mettiamo - 100 aree interessate dal progetto stesso, 80 si chiamano in un modo e 20 si chiamano in un altro, anche se all'interno avviene la stessa attività, mi pare di aver capito. Ora - ripeto: senza alcuna intenzione di complicare le cose a nessuno!...*(lascia in sospensione la frase)* - il senso è che noi Regione, mantenendo uniformità di atteggiamento per tutti i casi analoghi sul territorio regionale, abbiamo il dovere di segnalare che...*(non prosegue il pensiero)*. Voglio dire: visto oltretutto che ci troviamo in una fase in cui devono ancora essere predisposte le richieste d'integrazione, perché questo è importante, nel senso che è ancora possibile perfezionare tutti gli aspetti del procedimento nella maniera più regolare possibile! Dobbiamo - dicevo - evidenziare che, dal punto di vista degli strumenti che abbiamo attualmente a disposizione, richiedere che in questa fase il Comune possa esprimersi e affinché su tutte e 100 le aree dell'esempio fatto prima, riguardanti il progetto estrattivo, ci sia l'assenso, affinché l'eventuale approvazione del progetto avvenga in conformità dal punto di vista urbanistico. Questo è quanto”.

Interviene, a questo punto, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** ed afferma: "Quello che dice la rappresentante della Regione è chiarissimo e ci sembra anche ragionevole. Precisato questo, vorrei chiarire che noi non abbiamo volutamente inserito gli elaborati di Variante, non è che non lo sapessimo. Per quale ragione non li abbiamo inseriti? Perché, con l'adozione in salvaguardia del P.R.A.E., di fatto, il Comune, con la sua Variante Generale, andrà a recepire e, di fatto, trasformare, quelle aree di progetto come "aree di cava", in conseguenza all'adozione in salvaguardia dello strumento sovraordinato. Ora, quanto alle tempistiche, nel senso che - come diceva probabilmente anche il Segretario di Cavaglià - se non abbiamo la certezza che questa Variante Generale del Comune, per quanto impiega la sua procedura, possa arrivare in tempo al momento in cui ci sarà il provvedimento finale di questo nostro progetto, allora se si ritiene necessario fare...*(n.d.v: segue parola non udibile)*, come prima cosa bisognerà avere la soluzione del 17 bis, visto che noi siamo comunque in S.U.A.P...*(non può completare il pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole del Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi)*".

Interviene, sulle parole del proponente, il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi al proponente, eccepisce: "No, attenzione: NON siamo in S.U.A.P.! Questo progetto è sottoposto alla V.I.A. e, come procedura, esula dalle competenze del S.U.A.P.!"

Riprende la parola il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** e prosegue l'esposizione del proprio pensiero: "O.K., non siamo in S.U.A.P. ma c'è un procedimento di competenza S.U.A.P. solo per la parte dell'A.U.A., se ho capito bene...*(non può nuovamente completare il pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole del Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi)*".

Interviene, di nuovo sulle parole del proponente, il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi al proponente, replica: "Le ripeto che non c'è, in questa procedura complessa di V.I.A., alcun procedimento gestito dal S.U.A.P.!"

Riprende la parola il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** e prosegue l'esposizione del proprio pensiero: "O.K., non c'è S.U.A.P., d'accordo. Quindi, in realtà, il 17 bis è una cosa fattibile! Quindi noi *potremmo farlo*. L'unica cosa però è che bisogna capire se, dal punto di vista procedurale è fattibile. Cioè si parla di allegare gli elaborati alla Variante, no?...*(non può nuovamente completare il pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole del Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi)*".

Interviene, ancora sulle parole del proponente, il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** ed afferma: "Però, scusate tutti, sarà anche che la materia delle varianti urbanistiche non è argomento che conosco benissimo ma a me continuano a sfuggire degli elementi del discorso della Regione. Chi ne ha la competenza mi dice con chiarezza se questo progetto - tenuto anche conto dei regimi di salvaguardia - è compatibile o no con il P.R.G.C. vigente di Cavaglià, per cortesia? Cioè questa è la base di partenza che dobbiamo che sia chiara per tutti! Perché - come ho già detto prima - la procedura che stiamo svolgendo, in caso di approvazione del progetto, non prevede varianti urbanistiche automatiche. Inoltre, se una variante automatica o meno dovesse esserci, la fase di evidenza pubblica, la pubblicazione insomma della V.I.A., che supplisce alla formale comunicazione di avvio del procedimento, avrebbe dovuto comprendere anche gli elaborati per la variante urbanistica stessa. Invece noi abbiamo pubblicato un progetto di attività che, se approvate, non determinano varianti urbanistiche per quanto ne so io: questo è un procedimento di V.I.A. per il rinnovo di un'autorizzazione di attività di cava e non si prevedono varianti urbanistiche per legge in esito ad un procedimento di questo tipo! Per cui

domando: ci si è posti in questa prospettiva? Come si recupera in questa fase? Alla base di tutto, torno a chiedere – mi verrebbe da rivolgermi al Comune - : l'attività di cui al progetto che stiamo istruendo, salvaguardie comprese è compatibile oppure no?"

Chiamato in causa dal Responsabile del Procedimento, interviene il **Segretario del Comune di Cavaglia, dott. Corrado Cellocco** e, rivolgendosi al Responsabile del Procedimento, risponde: "Allora, incominciamo col dire che c'è la Variante *in itinere*: quella c'è ed è anche l'unica che, al momento. Quella c'è. C'è quella lì e basta. E poi esiste questa proposta della "Green Cave" S.r.l. Nel senso che l'azienda ha richiesto al Comune l'accordo per poter promuovere questa propria iniziativa economica e il Comune l'ha accettata. Tuttavia, da quella che è la problematica urbanistica noi - e il dottore Princivalli lo può confermare, perché ne abbiamo parlato alcuni giorni fa' prima di strutturare lo schema della Convenzione di cui parlavo in precedenza - abbiamo modificato i termini temporali dell'obbligo a permutare o realizzare il Definitivo sulla base del Preliminare, differendoli da uno a due anni. Questo proprio in funzione del fatto che dovevamo ancora sistemare l'aspetto urbanistico: nel senso che noi non eravamo in grado di permutare e quindi anche di realizzare quello che c'è scritto nella Convenzione se non quando avremo l'adeguamento urbanistico. Questo è quello che può dire il Comune. La situazione è questa, nient'altro! Ripeto: c'è la variante in essere, quella ordinaria, *in itinere* e da recuperare a breve. Poi c'è questa, cioè quella riconducibile alla proposta progettuale della "Green Cave" S.r.l. Il fatto di aver *agganciato* una Convenzione con obblighi reciproci da adempiere, con modifica dei termini temporali da uno a due anni, è solo e unicamente dovuto al fatto che c'è previamente da sistemare la questione urbanistica. Cioè, questa convenzione, fino a quando non ci sarà la definizione dell'aspetto urbanistico...*(non prosegue il pensiero)*. Voglio dire: questi sono veri e propri accordi contrattuali...*(lascia in sospensione la frase)*. L'autorizzazione ambientale, la V.I.A. e tutto quanto di seguito, certo...*(non prosegue il pensiero)*. Insomma, questi sono accordi contrattuali che avranno come effetto l'adempimento a due anni dalla stipula e noi non l'abbiamo ancora stipulata proprio perché ci sono in corso ancora le procedure ambientali, quelle urbanistiche e tutti gli annessi e connessi".

Richiede di intervenire il proponente. La parola gli è data dal Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **progettista della "Green Cave" S.r.l. ing. Massimiliano Vanoni** afferma: "Provo nuovamente a proporre una via d'uscita dal problema. Io proverei a semplificare come vado ad esporre, se per tutti voi è compatibile. Allora, se serve un assenso sulla compatibilità urbanistica da parte del soggetto deputato e quindi il Comune, in virtù del fatto che c'è attualmente in corso di adozione una Variante e c'è altresì un'adozione in salvaguardia del P.R.A.E., il Comune stesso può stabilire che per quelle aree è corretto. E' corretto anche perché ne ha dato atto attraverso la firma della Convenzione con la "Green Cave" S.r.l. di cui si è ripetutamente detto. Quindi il Comune, circa l'intervento in progetto, può attestarne la compatibilità, proprio perché – può dire il Comune – "Io intanto ho un P.R.A.E. in salvaguardia e quindi andrò in quella direzione con la mia Variante di andare ad inserire quelle aree come aree di cava e questo l'ho già dimostrato apprestandomi a firmare una Convenzione con la Green Cave S.r.l. Per cui mi assumo l'impegno, nella mia Variante di andare a ratificare questa cosa entro la fine del procedimento". Non so, cosa ne pensate?"

Risponde allora al proponente la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "Mah sì, se questo per il Comune è fattibile e se ha un suo rigore dal punto di vista amministrativo, noi non avremmo nulla da dire...*(lascia in sospensione la frase)*. Di fatto il punto fermo però è questo: noi della Regione abbiamo visto dagli elaborati che, dal punto di vista di quello che era disponibile, pubblicato, non c'erano, a nostro avviso, gli elementi per ritenere acquisito l'assenso del Comune. E per noi - lo dico solo per chiarire a tutti come ci stiamo muovendo rispetto al tema dell'adozione del

P.R.A.E. - l'unico effetto che ha la salvaguardia dal punto di vista dell'adozione del P.R.A.E., è il fatto che i Comuni non possono rilasciare titoli abilitativi in difformità dalla destinazione d'uso individuata dal P.R.A.E. Al momento il P.R.A.E. non è di fatto in vigore, per cui le procedure non possono essere gestite come se il P.R.A.E. fosse in vigore. E' chiaro? E' una fase ancora intermedia per cui nelle altre cave...*(non prosegue il pensiero)*. Questo lo dico proprio a beneficio del Servizio V.I.A. provinciale che poco fa' ha sollevato perplessità rispetto all'integrazione delle procedure di variante proprio con la V.I.A.: sappiate che questo sta avvenendo tranquillamente sul territorio regionale proprio in procedure di V.I.A. di altre autorità competenti. Ebbene, esse hanno integrato nelle loro procedure V.I.A., la Variante Urbanistica laddove necessario. Perché la giustificazione per cui è richiesta la Variante urbanistica deriva dall'attivazione del regime transitorio in attesa dell'entrata in vigore del P.R.A.E. che si avrà solo con l'approvazione di quest'ultimo. Ecco quindi che noi, ora, ci stiamo ancora muovendo in questo senso e dobbiamo richiedere le Varianti per i rinnovi, per gli ampliamenti, ai sensi del *comma 15 bis dell'art. 17 bis della Legge Regionale*. Questo qua, diciamo, è l'*incipit* del nostro discorso. Il fatto che ci stiamo muovendo all'interno di una procedura di V.I.A...*(non prosegue il pensiero)*. E' evidente che la V.I.A., di per sé - come ricordava il funzionario della Provincia di Biella in precedenza - non abbia alcuna relazione con il discorso della variante ma questo lo stiamo facendo regolarmente su tutto il territorio regionale con tutte le altre autorità competenti. Comunque, se avete incertezze, noi siamo disponibili ad essere contattati per tentare di chiarirci. Ma - ripeto - il senso è quello di disporre adesso di elementi idonei a consentirci di acquisire l'assenso del Comune, in conformità a quanto la normativa ancora dispone, fatto salvo che il P.R.A.E. è adottato e non approvato. Questo è il punto imprescindibile per la regolarità del tutto".

Interviene a questo il **Funzionario inc.to di P.O. del Servizio Provinciale dell'Area Tecnica, Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico e Attività Estrattive, ing. Davide Coda** ed afferma: "Secondo me ci sono solo due strade percorribili. Vorrei, a questo proposito ricordare quanto dispone l'art. 8 della Legge Regionale n. 23 del 17.11.2016 e ss.mm.ii. in merito agli aspetti legati alle connessioni tra attività estrattiva e strumenti urbanistici. Guardate, lo vorrei leggere a beneficio di tutti. Dice:

1. *Le varianti urbanistiche eventualmente necessarie ai sensi dell'articolo 7, commi 3 e 4, inerenti ad attività estrattive la cui autorizzazione è di competenza della Città metropolitana di Torino o delle province o della Regione ai sensi dell'articolo 10, sono valutate nell'ambito del procedimento di autorizzazione del progetto di coltivazione mediante la conferenza di servizi di cui all'articolo 29. In tale caso, la comunicazione di avvio del procedimento di cui agli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), inerente al progetto di coltivazione, contiene l'indicazione che l'approvazione del progetto stesso è contestuale all'approvazione della variante allo strumento urbanistico. Gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti alla variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto di coltivazione; gli elaborati inerenti al progetto sono integrati con la proposta di variante urbanistica comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale. Alla conferenza di servizi sono invitati anche i soggetti competenti in materia ambientale da consultare relativamente al procedimento di V.A.S. della variante urbanistica".*

Ebbene, questo è quanto stabilisce la L.R. 23/16: quindi, c'è una legge che prevede un tipo di variante automatica per effetto di norma di legge, qualora si vada ad autorizzare un'attività estrattiva. E questo, dal mio punto di vista, sia che siamo nell'ambito di un'attività che viene autorizzata ad esempio dal S.U.A.P. attraverso una procedura "23/16 spuria", sia che ci si trovi, al contrario, come sovente accade, all'interno di un procedimento di V.I.A.-P.A.U.R., nel quale tutte le autorizzazioni vengono ricomprese in quello che sarà il provvedimento finale della compatibilità ambientale. Da un punto di vista pratico, è evidente che sia il P.R.A.E. che il Comune sono andati nella direzione della coerenza col fatto che la zona dell'ampliamento sarà individuata come un'area

di cava. In questo momento transitorio, tra la richiesta del procedimento autorizzativo e della cava e i momenti che – per così dire - dovranno essere gestiti dopo l'approvazione del P.R.A.E e di approvazione dello strumento urbanistico, i quali devono trovare una loro connotazione di omogeneità...*(non conclude il pensiero)*. Chiaramente noi conosciamo bene i tempi per chiudere un procedimento di autorizzazione di attività di cava in una V.I.A.: eh, ce li dice a chiare lettere il D.Lgs.152/06! Al contrario, siamo un po' meno rigorosi e certi per quanto riguarda i procedimenti di approvazione della Variante Generale dello strumento urbanistico e di approvazione del P.R.A.E., dal momento che seguono altre vie. Che cosa intendo dire? Che il Comune ha tutta la possibilità per esprimere un assenso, perché quella è la direzione nella quale sta andando il suo Piano Regolatore oggi approvato in salvaguardia! Però ricordiamoci tutti quanti che la salvaguardia è per gli aspetti più restrittivi, non per quelli meno restrittivi! E questo ce lo potrà confermare anche la Regione stessa, visto che il suo strumento pianificatorio dice la stessa cosa ma non è ancora stato approvato. Quindi *se arrivasse prima l'attività di cava*, di fatto alla fine sarà la cava ad andare a *cambiare quella parte*: diventerebbe variante automatica e trasformerebbe quella porzione ancora agricola in un'area che dal punto di vista specificamente urbanistico sarà definita come cava. Io la vedo così! In altri termini, mi pare sia più un aspetto procedurale per gli argomenti che mettiamo in campo più che un aspetto di sostanza, questa cosa qua...*(lascia in sospensione la frase)*. Con questo non voglio dire che gli aspetti formali non siano importanti! Lo sono al pari di quelli sostanziali, perché sono quelli che possono prestare il fianco ad un ricorso che bloccherebbe il tutto. Però, con intento - diciamo così - *costruttivo*, mi premeva fare questa puntualizzazione per capire se può oggi il procedimento di cava essere anche una variante allo strumento urbanistico, affinché sia tutto completato all'interno di questo procedimento”.

Replica quindi all'ing. Coda la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: “Però va fatta una doverosa precisazione: poiché in questo momento il P.R.A.E. è soltanto adottato ma non approvato, il riferimento specifico della *Legge 23* da osservare per procedere correttamente non può essere l'articolo 8 ma l'art. 43 comma 6, il quale specificamente rimanda alla disciplina transitoria. Ed è la ragione per la quale, all'inizio del mio intervento, avevo citato *l'art. 17 bis comma 15 bis della Legge urbanistica*, soltanto per questo motivo. Per il resto approvo l'intento assolutamente costruttivo dell'intervento dell'ing. Coda Un'altra cosa che vogliamo sottolineare - sempre con riferimento a quanto evidenziato dall'ing. Coda ed ancor prima dal dottor. Stevanin sull'importanza della correttezza formale di come andiamo a operare in vista di possibili ricorsi - è che, effettivamente, nelle procedure in cui è necessaria la Variante bisogna che sia data evidenza pubblica alla cosa, già dall'inizio, in fase di avvio del procedimento. Di questo adempimento noi abbiamo parlato, proprio ieri, con il nostro Dirigente dott. Guerrini, il quale ha preso atto dello stato di questa procedura ed ha rilevato che, effettivamente, a rigore, avremmo dovuto segnalarlo da subito...*(lascia in sospensione la frase)*. D'altra parte c'è anche da dire che questo aspetto potrebbe, in generale, emergere fuori non immediatamente ma durante l'istruttoria e quindi essere richiesto come integrazione dalla Conferenza dei Servizi e successivamente riconsiderato in fase di presentazione delle integrazioni in un secondo momento. L'importante è che, alla fine del procedimento, naturalmente senza alcuna complicazione, siano stati valutati tutti gli aspetti e il Comune abbia espresso il proprio assenso alla realizzazione del progetto e quindi anche dal punto di vista urbanistico. Secondo noi...*(non può concludere il pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole del Segretario del Comune di Cavaglià)*).

Interviene sulle parole della dott.ssa Serena Nappi, il **Segretario del Comune di Cavaglià, dott. Corrado Cellocco** ed afferma: “Quello che però non riesco a capire è se questa Deliberazione del Consiglio Comunale che dà l'assenso a questa attività - un assenso preliminare alla variante urbanistica - è suscettibile di incidere oppure no sui tempi della *Variante che c'è adesso*. Perché se incidesse, questa Convenzione per noi diventerebbe una specie di “autogoal”...*(lascia in sospensione la frase)*. Se in sede di Conferenza di Co-pianificazione, andando con le osservazioni

che abbiamo presentato adesso, la questione si potesse risolvere con una Deliberazione di Giunta, con le pubblicazioni, con la convocazione di una 2^a seduta della Conferenza di Co-pianificazione e, da lì, arrivare eventualmente alla Deliberazione finale...*(non conclude il pensiero)*. Nel senso: ci sono dei tempi! Se, al contrario, con questa nostra Deliberazione, l'*iter* può complicarsi e magari dilungarsi di mesi, per noi sarebbe davvero molto...*(non conclude il pensiero)*".

Riprende la parola la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e, rivolgendosi al Segretario del Comune di Cavaglià, afferma: "Ma io non credo che questo possa avere complicazioni su quello che è il Vostro *iter* in corso, nel senso che, fondamentalmente...*(non prosegue il pensiero)*. Voglio dire: guardiamola un po' alla rovescia: posto che diciamo che la proposta tecnica del Progetto Definitivo del Piano Regolatore è stata strutturata in un certo modo, per la quale, chiaramente, non era possibile prevedere, nel momento in cui è stata presentata questa Variante Generale, che nelle aree oggetto di ampliamento ci sarebbe stata una richiesta di ampliamento di un'attività estrattiva. Giusto? Questo, *nel momento in cui è stato fatto l'elaborato* non era prevedibile! Quindi, quello che Voi state adesso portando a termine è un *iter* avviato già precedentemente e che aveva, alla base, determinate considerazioni già valutate e ancora alla base di valutazioni in un'istruttoria a sé. Posto allora che adesso subentra una nuova istanza che richiede una Variante al Piano Regolatore; non è così? Dal canto nostro non crediamo influisca su questo che avete già avviato, semplicemente perché non era un presupposto del progetto di variante generale che Voi avete *in itinere* ma si tratta di un'istanza subentrata dopo. Quindi il Comune magari dovrà dare atto che, nel frattempo, potrebbe essere approvato il P.R.A.E., che riconoscerà la *cava come afferente al polo*. Quindi, nel primo momento utile, il Comune, in totale autonomia, potrà *rifare lo strumento urbanistico* ai sensi di quello che dice la *Legge urbanistica Regionale al comma 15 bis dell'art. 17 bis* e di quello che dice la *Circolare 4 Amb*. Questo è il nostro punto di vista e non possiamo non evidenziarlo in questa Conferenza dei Servizi. Poi, sulle modalità di adeguamento successivo, il Comune è autonomo! Però – ripeto – secondo me quest'istanza qui non poteva chiaramente essere un presupposto di cui potevate ragionevolmente tenere conto nella Variante Generale *in itinere*, in quanto successiva: non potevate saperlo che sarebbe stata presentata quest'istanza".

Richiede, a questo punto, di poter intervenire il proponente. La parola gli è data da parte del Presidente della Conferenza dei Servizi.

Avuta la parola, il **Legale Rappresentante della "Green Cave" S.r.l. sig. Piero Candeo** afferma: "Volevo solo dire che, in base alla segnalazione operata dalla rappresentante della Regione, credo che, da parte del Comune, non dovrebbe esserci alcun problema a manifestare il proprio assenso alla proposta di ampliamento della nostra cava, nella misura in cui, 4 giorni fa ha già manifestato parere favorevole alla Convenzione. Il Comune ha già espresso il parere favorevole, che si attiverà solo nel caso in cui ci sarà l'ampliamento della cava".

Il **sig. Piero Candeo** si rivolge poi direttamente ai rappresentanti collegati del Comune di Cavaglià e prosegue: "Diciamo che, se nel Consiglio Comunale che avete svolto 3 giorni fa', c'era un parere favorevole al futuro assenso, fatte salve tutte le autorizzazioni, le Conferenze dei Servizi e tutto ciò che serve, poteva già essere risolto il problema. Qui si tratta solo di convocare un ulteriore Consiglio Comunale alla presenza di tutti i consiglieri che già diedero un parere favorevole, in cui i medesimi prendano atto che saranno favorevoli all'ampliamento della cava".

Interviene tuttavia il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** ed eccepisce: "Scusate se dissento ma mi pare che, alla fine, ci si dimentichi dell'aspetto formale! Il fatto che ci sia unità d'intenti da parte di tutti per le sorti di questo progetto può certo andare bene; nel senso che il Comune stipula una Convenzione con l'azienda a valle di un percorso condiviso ed è una cosa che va bene...*(lascia in sospensione la*

frase). Però ricordo che avevo fatto una domanda diretta in precedenza, dalla quale mi pare che abbiamo poi un poco divagato; ricordo ai rappresentanti del Comune che, a un certo punto del percorso della Conferenza dei Servizi, il Comune medesimo dovrà asseverare la compatibilità urbanistica del progetto con il proprio Piano Regolatore! Allora torno a dire: da quanto ho capito io stamattina - senza aver valutato quegli aspetti urbanistici ma perché non fanno parte delle competenze dell'area che dirigo - questa conformità non mi pare così pacifica! Allora, per il procedimento che questa Conferenza dei Servizi sta istruendo oggi, dobbiamo tenere ben presente un presupposto: o si partiva in maniera ordinata, dall'inizio...*(non prosegue il pensiero)*. Da quello che ho capito io e che non so, perché non è materia di mia competenza, la *Legge 23* consente di fare un percorso per arrivare ad avere una Variante Automatica dentro la procedura. Quindi, o si partiva dall'inizio...*(non può proseguire il pensiero a causa dell'intervento, sulle sue parole, della rappresentante della Regione Piemonte)*".

Interviene sulle parole del dott. Graziano Stevanin la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e, a quello rivolgendosi, eccepisce: "No, no, non si è ancora in questo caso, attenzione! Perché l'art. 8 che citava prima l'ing. Coda, cui Lei fa evidentemente riferimento, si applica solo o per le nuove autorizzazioni o con il P.R.A.E. già in vigore ma non è il nostro caso di oggi! Il nostro caso rientra nelle previsioni dell'articolo 43!".

Riprende quindi la parola il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi alla rappresentante della Regione, replica: "Le domando scusa ma, come ho più volte sottolineato, io non conosco la norma e non voglio, perciò, entrare nel dettaglio. Però mi pare che qualche possibilità ce l'abbia: lo diceva prima anche Lei che dev'essere fatta - però sottoposta ad evidenza pubblica - una comunicazione formale di variante, no? Dopodiché il Comune convocherà tutti i Consigli Comunali che ritiene opportuni per approvare questo progetto; però quello che vorrei che fosse chiaro a tutti e che, per questa istanza "Green Cave" S.r.l. manca l'aspetto formale della comunicazione che, se necessaria - come mi pare di aver capito - deve quanto prima essere recuperata! Avrebbe dovuto dal mio punto di vista, essere evidenziata nel progetto questa difformità, anche perché ci avrebbe consentito di partire con il piede giusto...*(lascia in sospensione la frase)*. Perché lo abbiamo inteso tutti che il P.R.A.E. andrà in quella direzione lì, però o la "Green Cave" S.r.l. attendeva che il P.R.A.E. completasse il suo percorso e presentava il progetto una volta entrato in vigore il documento oppure *(n.d.v.: il dott. Stevanin si rivolge ora al proponente)* visto che avete anticipato i tempi, se la Regione eccepisce questa necessità, adesso, per forza di cose, bisogna andare a mettere a posto, bisogna recuperare gli adempimenti di legge e della Circolare 4-Amb per questa variante. Non so se sono stato chiaro".

Ribatte al Responsabile del Procedimento la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "Comunque, dal punto di vista procedurale - giusto per tranquillizzarci tutti quanti su quest'aspetto - intanto noi dovremo poi esprimere un parere; noi - intendo - *soggetti che siamo intervenuti*. Io ho anticipato, all'inizio del mio intervento, che la ragione per la quale noi della Regione non abbiamo evidenziato da subito quest'aspetto è che la dicitura utilizzata negli elaborati progettuali faceva pensare che avremmo avuto evidenza della richiesta della Variante urbanistica solo in una fase successiva. Quando poi è stata ri-pubblicata la documentazione progettuale del proponente integrata dopo la verifica della completezza documentale, non abbiamo trovato questi elaborati in più e quindi il motivo per cui l'abbiamo evidenziato soltanto adesso è questo qui".

Riprende la parola **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** e, chiosa: "La fase della verifica della completezza documentale ha proprio quella funzione lì, di controllare - ciascuno per le proprie competenze - che i documenti allegati dal proponente all'istanza consentano l'avvio regolare delle proprie istruttorie endo-

procedimentali, altrimenti può essere richiesto al proponente di integrare quanto necessario. Purtroppo in questo caso ci si è fatti sfuggire questa carenza che è un aspetto fondamentale...*(lascia in sospensione la frase)*".

Replica al Responsabile del Procedimento la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "Assolutamente fondamentale! Su questo abbiamo fatto, sin da subito, una discussione interna con i colleghi proprio per questo motivo. Quindi a rigore sì. Però - come dire - da un punto di vista della possibilità di recuperare ciò che va adempiuto, visto che siamo ancora in una fase in cui possiamo correggere il tiro e dare evidenza pubblica anche di quest'aspetto...*(non prosegue il pensiero)*. Fermo restando che, per quanto interessa poi il territorio, sicuramente le interlocuzioni tra il proponente e il Comune in separate sedi, ci sono già state. Peraltro, anche sul P.R.A.E. bisogna dire che c'è ancora tutto il discorso delle osservazioni che è aperto e quindi la fase delle controdeduzioni è ancora in corso. Quindi diciamo che il tema relativo a questa attività estrattiva è un tema che è all'attenzione del pubblico già a prescindere da questo procedimento specifico. Ma ora dobbiamo per forza correggere il tiro sull'aspetto procedurale. Questo è".

Interviene, a questo punto, il **Funzionario inc.to di P.O. del Servizio Provinciale dell'Area Tecnica, Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico e Attività Estrattive, ing. Davide Coda** ed afferma: "Io vorrei aggiungere ai nostri discorsi due elementi. Primo: il Comune, attraverso il procedimento di V.A.S. che ha svolto, di fatto ha già pubblicato, ha reso di dominio pubblico che nel suo procedimento propone quale area di cava tutta la zona che il P.R.A.E. propone come area di cava. Ha già dato corso, insomma, ad un'evidenza pubblica. Non so se...*(non prosegue il pensiero)*".

Interviene tuttavia il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** e, a proposito di questa ultima osservazione, eccepsice: "Sì, ma finché non è definitivo, non può sostituire quello non ancora approvato...*(lascia in sospensione la frase)*. Noi ed io per primo, lo ripeto, dobbiamo garantire l'aspetto formale: c'è un *iter* in corso ma finché non è concluso non vale, vale quello vecchio per il regime di salvaguardia! Siamo in una situazione in cui non c'è la compatibilità urbanistica!"

Interviene nuovamente il **Funzionario inc.to di P.O. del Servizio Provinciale dell'Area Tecnica, Prevenzione, Sicurezza, Protezione Civile, Assetto Idrogeologico e Attività Estrattive, ing. Davide Coda** e dissente: "Ma no, la compatibilità no però, se il problema è che non abbiamo svolto l'evidenza pubblica nel nostro procedimento, della variante di Piano Regolatore che avrebbe diciamo messo in campo il procedimento di V.I.A. legato alla cava, di fatto quell'evidenza pubblica di cambiamento di destinazione d'uso in quel territorio, fu già adempiuta per la variante di V.A.S. del Piano Regolatore - non so se sono riuscito a spiegare quanto avevo in mente -. Variante che però non ha concluso l'*iter*. Però io parlo solo dell'evidenza pubblica. L'altro aspetto che non capiamo di quanto dice la Regione è che sta sostenendo che le aree agricole non sono compatibili con l'attività di cava; ma guardate che è sempre stato così! *(n.d.v.: l'ing. Coda si rivolge ora direttamente alla rappresentante della Regione Piemonte)* Perché, scusi ma una declaratoria "area di cava" nella 56, nei Piani Regolatori, non esiste! Nasce dopo che la si autorizza, esattamente!"

Replica all'ing. Coda la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "No ma certo! Forse mi sono espressa male io...*(lascia in sospensione la frase)*. Il senso è proprio questo, infatti, non stiamo parlando di una Variante che incide sugli aspetti strutturali, è una variante ai sensi dell'*art. 17 bis comma 15 bis*. Non è messo in discussione il discorso della compatibilità, assolutamente!"

Interviene altresì l'istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. **Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto** ed afferma, in tono interrogativo, rivolgendosi essenzialmente alla rappresentante della Regione Piemonte: "Personalmente non capisco una cosa però: se l'attività di cava è urbanisticamente compatibile con la destinazione d'uso agricolo, cosa esattamente dovrebbe essere oggetto di Variante nel P.R.G.C.? Che norma o che destinazione d'uso nelle tavole dovrebbe variare? Perché poi è questo di cui si parla quando si fa una Variante al Piano Regolatore! Se il Comune afferma che il suo Piano Regolatore, nelle aree agricole, consente di fare una cava - visto che nessuna norma vieta di fare cave nelle aree agricole - quale Variante serve a quel punto? Secondo me questa è la prima domanda da porsi. Se è compatibile la Variante non serve! Se il Comune dichiara che c'è un'incompatibilità perché in quell'area lì sono previste altre cose diverse, a quel punto una variante si rende necessaria ma noi, con questa istanza non ci troviamo in questa fattispecie: in questa fattispecie le aree di ampliamento che il Comune ha autorizzato per altro, come ho detto prima, sono tutte aree agricole, che mi risultano essere compatibili con l'attività di cava. Quindi la domanda che pongo io - scusate se insisto - è: la Variante qui a cosa serve? Qualche giorno fa' avevo contattato il Segretario del Comune di Cavaglià ed avevamo parlato dell'eventualità del problema dello spostamento della strada; di far rendere le aree agricole con una destinazione diversa e del fatto che potesse essere un problema non c'era neanche venuto in mente!".

Richiede, a sua volta, al dott. Baietto la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: "Perché questo incide sugli aspetti strutturali del Piano, giusto?"

Ribatte alla dott.ssa Nappi l'istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. **Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto**: "Ma no, invece!! Incide sull'autorizzazione, non sugli aspetti strutturali del Piano! Perché il Piano Regolatore di Cavaglià - anche il vigente, mi corregga pure il dott. Celocco se sbaglio - ha già una norma che parla di attività estrattive! Adesso magari il piano vecchio parla ancora *della 69* ma cambia in ogni caso poco...*(lascia in sospensione la frase)*. Le attività estrattive vanno autorizzate secondo le normative vigenti e siamo in un'area agricola, in cui - sempre se non ricordo male; chi sa con certezza mi corregga pure - non ci sono incompatibilità dal punto di vista delle attività estrattive. Allora, torno a richiedere: che cosa dovrebbe mai fare il Comune o quale norma dovrebbe proporre la "Green Cave" S.r.l. di variare o quale destinazione d'uso dovrebbe inserire, se quell'attività è già compatibile?! A questo quesito vorrei che fossero date spiegazioni!".

Riprende la parola la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi** e, rivolgendosi al dott. Baietto, risponde: "Allora, la tipologia di Variante è richiesta per il caso in ispecie, è una Variante Semplificata, regolata - per rispondere alla Sua domanda su quale norma il proponente dovrebbe indicare nella sua proposta di Variante - dall'articolo 17 *bis* comma 15 *bis* della Legge Regionale 56/77 e ss.mm.ii., con ulteriori, se necessari, chiarimenti esplicativi sulla procedura, contenuti nella Circolare 4 Amb della Giunta Regionale. Questo è l'ambito normativo nel quale tutti noi dobbiamo muoverci. Sostanzialmente, da un punto di vista urbanistico, quello che è in discussione non è *l'attività estrattiva con l'attività agricola*; tanto che - come diceva Lei poc'anzi - è vero, il Comune, nello strumento generale, ha già dato atto che le attività agricole sono compatibili con quelle estrattive. Quello che noi richiediamo per tutte - sottolineo: per tutte - le cave del Piemonte che si trovino in un iter procedimentale di rinnovo di autorizzazione o di ampliamento dell'attività estrattiva - che quindi è già avviata - è la fattispecie della Variante Semplificata, assimilata ad una Variante Parziale secondo la legge urbanistica regionale, la quale che cosa fa? Va a disciplinare nelle aree, come diceva correttamente Lei, una volta che viene rilasciata l'autorizzazione, che l'utilizzo di quel suolo è temporaneamente diverso da quello che lo strumento generale prevede. Tant'è vero che, laddove la destinazione d'uso cambierà a fine vita

della cava – ad esempio: se anziché tornare ad uso agricolo l'area interessata si trasforma in uso naturalistico - il Comune, finita l'attività della cava, adegua il suo strumento urbanistico e varia la destinazione d'uso del suolo a quello che è a fine vita della cava. Nel caso specifico, a noi interessa...*(non prosegue il pensiero)*. Ed è poi per questo dico che non incide sull'*iter* della Variante Generale! A noi interessa – dicevo - che il Comune, in una fase successiva alla conclusione di questo procedimento, dia atto che è entrata in vigore questa autorizzazione, che temporaneamente dispone che, su quei suoli, temporaneamente venga fatta attività estrattiva in conformità alle leggi vigenti in materia. Ma è, appunto, una destinazione d'uso temporanea, normata con appositi elaborati grafici e apposite integrazioni alle Norme Tecniche di Attuazione che, in un determinato articolo, dicono: *“in questi terreni, azzonati con questa denominazione, si fa attività estrattiva”*. Punto! Questo è quello che accade in TUTTE le cave del nostro territorio regionale”.

Riprende quindi la parola il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** e, rivolgendosi alla dott.ssa Nappi, afferma: “Le confesso, dottoressa, che in quello che ci dite continuano ad esserci passaggi che non comprendo, nel senso che se la compatibilità urbanistica c'è a me verrebbe da dire che non necessita alcun tipo di variante; se invece la compatibilità urbanistica non c'è occorre allora fare una variante. Che il Comune poi debba tenere conto dell'autorizzazione di una nuova cava nel suo P.R.G.C. lo comprendo. Rimane tuttavia il fatto io, come Responsabile di questo procedimento, vorrei che la questione da Voi introdotta fosse ben definita prima della prossima seduta della Conferenza dei Servizi, che sarà quella nella quale tutti noi dovremo ufficializzare la richiesta di chiarimenti alla “Green Cave” S.r.l. Per cui prima della seduta stessa pertanto invito i soggetti competenti in materia urbanistica della Provincia, del Comune e della Regione a confrontarsi e a chiarirsi bene in modo definitivo per tutti. La cosa che dobbiamo avere ben chiara alla prossima seduta della Conferenza dei Servizi è se quest'*iter* debba o meno ricomprendere una fase di evidenza pubblica per una Variante urbanistica: è indispensabile accertarlo con sicurezza per poter proseguire l'*iter* correttamente. A quel punto lì o si riavvia il procedimento e si rifà la pubblicazione...*(non prosegue il pensiero)*. Mi sembra che la famosa Circolare più volte richiamata durante i Vostri interventi disponga una fase di evidenza pubblica di 15 giorni +15, nel senso che ci dovrebbero essere dei termini per andare a recuperare gli adempimenti necessari. Però, Voi tutti capite che, se prima non abbiamo certezze sulla necessità di una Variante, come facciamo a capire che tipo di *iter* dobbiamo percorrere? Io – avrò notato – continuo a domandare se quest'opera sia compatibile con gli strumenti di pianificazione ma nessuno mi ha dato, sino ad ora, una risposta definitiva e questo non tranquillizza per nulla. Per cui – lo ribadisco – se non riuscite qui su due piedi a farlo posso anche capirlo ma invito tutti i soggetti che hanno competenza in materia urbanistica e, in primo luogo, alla Regione, che ha posto la questione, a definire con precisione la situazione in vista della prossima seduta della Conferenza dei Servizi. C'è qualcosa che non mi torna in tutti i ragionamenti che avete fatto oggi, al di là del fatto che il Comune correttamente percorra la propria strada relativamente alla Convenzione, ma quella la lascerei da parte e il fatto che abbia problemi con il proprio Piano Regolatore che sta già facendo un percorso e non vuole probabilmente avere degli intoppi e anche quello è legittimo. Vi ringrazio”.

Riscontra al Responsabile la **Funzionaria della Regione Piemonte Direz. Competitività del Sistema Regionale Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere, dott.ssa Serena Nappi**: “Ma ci mancherebbe, da parte nostra c'è massima disponibilità! L'occasione del tavolo tecnico che il Comune il 31/03 p.v. farà con i colleghi regionali dell'Urbanistica, non potrebbe essere occasione migliore! Fermo restando che intanto, comunque, da parte del proponente credo che, qualora potrà essere appurata, essere condivisa la necessità di presentare gli elaborati integrativi per la Variante, li potrà presentare dopo la richiesta d'integrazioni della prossima seduta della Conferenza dei Servizi, no?”

Riscontra alla dott.ssa Nappi il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin**: "Sì, direi di sì ma, come dicevo prima, se prima non accertiamo quello che serve o non serve fare, non possiamo nemmeno dire come e quando farlo, per non creare eventuali vizi procedurali".

Interviene, di seguito, l'**istruttore direttivo tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche dott. ric. Marco Baietto** ed afferma: "Io credo che sia il Comune a dover chiarire se sia necessario o meno fare la Variante, perché è l'Ente che si esprime sulla compatibilità urbanistica dei progetti con il proprio strumento pianificatorio. Dopodiché, qualora si decida sulla necessità di una Variante al P.R.G.C., come dice la Circolare 4 Amb, come dice l'art. 17 bis della L.R. 56/77, il proponente dovrà allestire una serie di documenti: Relazione illustrativa, tavole di progetto, eventuali variazioni alle norme Piano regolatore e tutto di seguito, come da previsione normativa. E questa documentazione - come dispone la citata Circolare 4Amb dovrà essere pubblicata, ora non ricordo con certezza, per 15 o 30 giorni, perché la fase di evidenza pubblica è diciamo una delle fasi più importanti di una qualsiasi tipologia di Variante, ancorché semplificata. Però concordo con il dott. Stevanin, prima va chiarito se la Variante è necessaria...*(lascia in sospensione la frase)*".

Riprende la parola il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin**: "E certo! Finché non sarà fatta chiarezza saremo sempre al punto di partenza, saremo nel campo delle ipotesi...*(lascia in sospensione la frase)*. Passando per il momento oltre, vorrei sapere se ci sono interventi ulteriori rispetto a quanto ci siamo già detti? Perché altrimenti direi che potremmo concludere la seduta".

Nessuno dei soggetti presenti richiede di intervenire a tal fine.

Riprende la parola il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** ed afferma: "Bene. Prima di concludere ribadisco che la prossima seduta della Conferenza dei Servizi, avente la funzione di presentare nel dettaglio ed in un'unica soluzione al proponente gli argomenti necessitanti di chiarimenti, avverrà il 06.04.2023 alle 09:30, preceduta comunque da una convocazione scritta contenente le specifiche per il collegamento da remoto. Inoltre informo la "Green Cave" S.r.l. che - stante la circostanza che nessuno dei rappresentanti dell'Associazione Movimento Valledora, cui pure era stata offerta la possibilità di assistere alla seduta odierna in qualità di uditori, è collegato e quindi consultabile per concordare una data utile - quanto prima ci metteremo in contatto con i predetti per trovare una data per lo svolgimento del Confronto che possa andare bene sia a loro che al proponente. Tale Confronto sarà comunque svolto prima del 06.04.2023 - di modo che eventuali questioni originate dal medesimo possano poi essere oggetto di apposita richiesta di chiarimenti nella prossima seduta della Conferenza dei Servizi - e sarà comunque, anch'esso convocato formalmente con nota scritta contenente le specifiche per il collegamento da remoto. Invito pertanto la "Green Cave" S.r.l. ad indicare ora almeno due date, precedenti al 06.04.2023, da proporre ai rappresentanti dell'Associazione Movimento Valledora. Grazie".

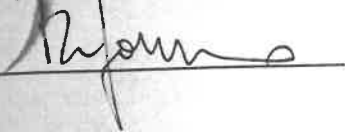
Chiamato in causa, il **Rappresentante Legale della "Green Cave" S.r.l. sig. Piero Candeo** comunica: "La nostra disponibilità è per il giorno 04.04.2023 ore 14:30 oppure per il 05.04.2023 ore 09:30. Attendiamo di conoscere la scelta dell'Associazione. Grazie".

Riprende la parola il **Responsabile del Procedimento e Presidente della Conferenza dei Servizi dott. Graziano Stevanin** ed afferma: "Grazie a Voi. Riceverete la convocazione".

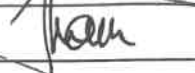
Nessuno dovendo più intervenire o richiedere raggugli, i lavori della Conferenza dei Servizi sono conclusi

Sono le ore 10:15.

Il Segretario Verbalizzante
(dott. Marco Fornaro)



Il Presidente della Conferenza Respons. del Proced.to
(dott. Graziano Stevanin)



Allegati:

- nota P.E.C. Associazione "Movimento Valledora" datata 18.03.2023, trasmessa il 19.03.2023 (prot. ricez. Prov. n. 6259 del 20.03.2023).

Data consegna:

domenica 19 marzo 2023 - 16:13:55

Mittente:

associazionevalledora@pec.it

Email Mittente:

associazionevalledora@pec.it

Destinatario:

protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Destinatario Cc:

dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

cavaglia@pec.ptbiellese.it

protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

alice.castello@legalmail.it

presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

paolo.seitone@coldiretti.it

paolo.ciancaglini@coldiretti.it

Oggetto:

POSTA CERTIFICATA: Osservazioni Progetto Ampliamento
Completamento Coltivazione e Recupero cava "ex Viabit" della Green
Cave Srl.

Corpo:

Al Servizio Rifiuti V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse
Idriche Provincia di Biella

Si trasmette quanto in oggetto.

Distinti saluti

Associazione Valledora ODV

Allegati:

- 82217.eml

- cava_green_cave_srl_-_DEF.pdf

Provincia di Biella
Servizio Rifiuti V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche,
via Q. Sella n. 12
13900 Biella

pc.:
Arpa Biella
dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ASL Biella
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

Comune di Cavaglià
cavaglia@ptb.provincia.biella.it

Comune di Alice Castello
alice.castello@legalmail.it

Comune di Santhià
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comune di Tronzano Vercellese
comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Coldiretti Vercelli
paolo.seitone@coldiretti.it

Coldiretti Biella
paolo.ciancaglini@coldiretti.it

Oggetto: Progetto di ampliamento e completamento coltivazione e recupero cava "ex Viabit", della "Green Cave" S.r.l., in Comune di Cavaglià (BI) loc. Valledora

A nome del Movimento Valledora:

-allego le osservazioni al progetto citato,

-inoltre richiedo di effettuare un incontro con il proponente e di assistere alle conferenze dei servizi in qualità di uditor.

Ringrazio per l'attenzione, distinti saluti
Anna Andorno

Data: 18.3.2023

Premessa

Sono ormai decenni che vengono segnalati i problemi per l'area Valledora, diventata una distesa di cave e discariche da area agricola, dedicata alla coltivazione delle mele. In numerose occasioni sono stati redatti documenti che evidenziano lo stato di degrado dell'area e auspicano una inversione di tendenza:

- la Regione Piemonte, con la redazione del Documento 'Ipotesi per un Piano Strategico della Valledora'
- il Consiglio regionale della Regione Piemonte, durante il sopralluogo della Commissione ambiente del 30.6.2022
- la Provincia di Biella, che richiede uno specifico 'Piano di riqualificazione'
- la Commissione europea durante la visita del 2018 con il relativo 'Resoconto di Missione'.
- La lettera A.S.L. del 21.7.2011 (in allegato)

Purtroppo non sono stati definiti finora interventi risolutivi a tutela della Valledora.

Osservazioni

Segnaliamo i seguenti punti critici per il progetto citato:

1. Operazioni di ripristino

Queste attività dovrebbero essere il naturale proseguimento dell'attività estrattiva da eseguirsi quando, esaurita la porzione di territorio da scavare, si rendono necessarie le operazioni atte a reinserire l'area nel contesto naturale, assicurare la stabilità delle pareti, ripristinare le superfici agricole o naturali.

Purtroppo ciò avviene in troppe occasioni con molto ritardo o non avviene affatto.

In questo ennesimo ampliamento, che sarà ovviamente l'ultimo, si constata l'insufficienza del terreno a disposizione per il rimodellamento delle pareti.

Una soluzione potrebbe essere l'accantonamento del 2° strato di terreno per la ristesura post estrazione ma ciò è subordinato alla sua mancata commercializzazione, in caso contrario il materiale verrà sostituito da quello di provenienza esterna. E qui si cominciano a delineare i primi problemi: sarà sufficiente? Sarà compatibile? Da dove proviene? Che qualità agronomica presenta? Il materiale sarà disponibile per non inficiare il cronoprogramma?

Anche per il terreno vegetale ci sono delle difficoltà, questo verrà procurato in parte all'esterno del sito, ma anche in questo caso non vengono forniti ulteriori dettagli e i problemi prima identificati si ripropongono.

Nella stessa area Valledora recentemente si sono riscontrati seri problemi di attecchimento delle piantumazioni in una cava nel comune di Santhià, al momento per ovviare al problema si procede per tentativi (invertendo l'ordine di stesura degli strati di suolo).

Ci si augura che questa importante operazione venga eseguita e progettata con maggiore cura.

Come si desume dalla Tav. 11 le scarpate saranno un'*Area recuperata lasciate alla libera evoluzione dopo intervento di idrosemina delle scarpate*, decisione che suscita qualche perplessità, considerato:

- l'eventuale riporto del terreno dall'esterno non dà garanzie sul piano agronomico
- la stabilità del terreno steso è ancora da verificare

- il mantenimento del 'prato stabile' è subordinata a regolari irrigazioni
- il calpestio degli animali può inficiare la stabilità del suolo.

Tali problematiche si riscontrano anche nel ripristino, sempre a prato, del fondo scavo: se non costantemente curato, irrigato e concimato non vi sarà un attecchimento che possa diventare produttivo.

È auspicabile una piantumazione di alberi e cespugli sulle scarpate per un migliore inserimento visivo e per agevolare la stabilità delle scarpate.

2. Falda di acqua sottostante

È un dato acquisito che nell'area della Valledora si trova un materiale molto permeabile, non in grado di trattenere i liquidi che possono penetrare agevolmente tra il materiale grossolano e raggiungere la falda, in questo progetto si sostiene che *l'unica protezione del livello di falda freatica in condizioni naturali è lo strato di terreno agrario di superficie*, strato che verrà asportato per procedere con gli scavi. Ciò è piuttosto grave per la delicatezza e l'importanza della Valledora, identificata come area di ricarica della falda, utilizzata per il consumo potabile e gli scavi metteranno ancora più in pericolo questa preziosa risorsa. Non è stata valutata compiutamente la situazione 'con scavi in corso' (presumibilmente la peggiore) ma solo quella 'a ripristino ultimato' quando con la stesura di uno strato di limo derivante dal lavaggio del materiale inerte, si tenterà di riportare il livello di vulnerabilità a 'alto' invece di 'molto elevato'.

Risultano poco lungimiranti queste continue mancanze di tutela della falda idrica con un'estesa scopertura dello strato protettivo, effettuate in un'area ristretta che moltiplicano la possibilità di inquinamento.

3. Durata

Dal presente progetto viene chiesto il rinnovo dell'attività estrattiva per 15 anni. Come sempre, seguirà un velocissimo ripristino ambientale (con qualche ambiguità: *...contemporaneamente alle fasi di coltivazione o nell'immediato periodo successivo...*, Relazione paesaggistica pag. 95), e l'area verrà reinserita nel paesaggio circostante.

Vi è da notare che gli scavi sono iniziati nel 1972, cioè 50 anni fa, sempre con queste stesse promesse. Che dopo tutti questi anni (e altri 15 di scavi) sia la volta buona? Ne dubitiamo.

4. Agricoltura

L'area interessata all'ampliamento (come tutte le altre dedicate all'estrazione) è attualmente dedicata all'attività agricola, è situata in un'area pianeggiante e servita dall'irrigazione, presenta cioè tutte le caratteristiche per essere dedicata a tale scopo.

In più è stata istituita la Denominazione Comunale per i prodotti del Comune di Cavaglià e alcune aziende agricole forniscono dei caseifici per la 'Toma del Piemonte'.

Non si comprende come tutte queste peculiarità che caratterizzano il territorio non vengano valorizzate e il territorio sia stato finora 'consumato' in modo irreversibile per scopi non agricoli.

La proposta progettuale di destinare il futuro 'fondo cava' al pascolo di bestiame, restituendolo così all'uso agricolo, è ancora tutto da verificare, la ristesa del limo e del terreno agrario accantonato potrebbe non dare i risultati sperati, almeno in termini di produttività.

Attualmente le coltivazioni sono varie: mais, orzo, grano, foraggio, frutticoltura, in un futuro, presumibilmente molto lontano, nella migliore delle ipotesi vi sarà un prato perenne: un drastico calo di qualità e quantità di prodotti.

La sottrazione di suolo agricolo pregiato e produttivo comporta inevitabilmente la riduzione delle possibilità di sfruttamento agricolo e con esso porta alla perdita (e ha già portato, vista l'estensione delle aree estrattive) di posti di lavoro in questo settore per sempre, aspetto mai valutato.

5. Area boscata

Per procedere agli scavi risulta necessaria l'estirpazione di 16.641 mq di superficie a bosco e come compensazione monetaria il pagamento di € 24.961,50.

In virtù delle condizioni dell'aria riscontrabili nell'area, gravata da decenni di scavi e dalla presenza di discariche, è augurabile che l'eventuale compensazione avvenga attraverso una piantumazione di un nuovo bosco nei pressi dell'area interessata al progetto, possibilmente nell'area individuata nei pressi dalla programmazione regionale come 'corridoio ecologico'.

6. Paesaggio

L'attività estrattiva ha un forte impatto sul paesaggio e ne trasforma irreversibilmente l'aspetto, tanto più nel caso specifico in cui vi sono varie cave a distanza ravvicinata. Il contributo che le cave danno al degrado delle aree interessate sono riconosciuti dal Piano Paesaggistico Regionale che prescrive tra gli Indirizzi E Orientamenti Strategici, pag. 159:

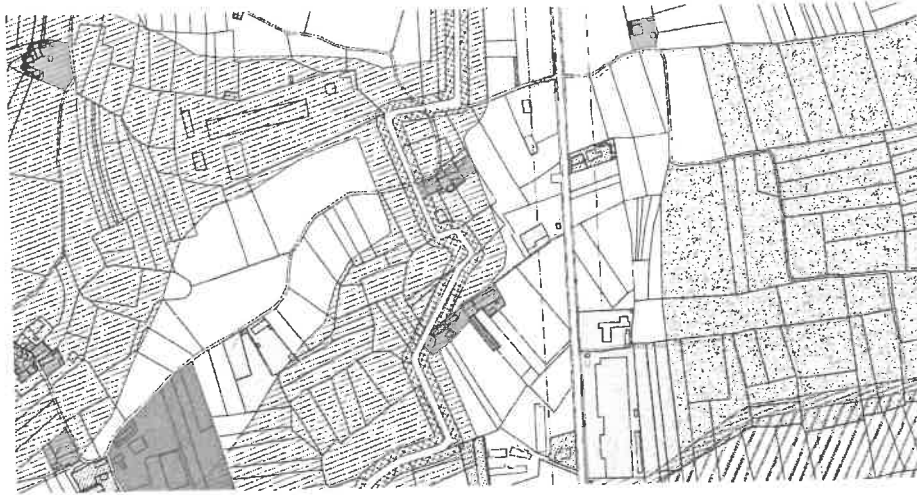
*– attenzione alla regolamentazione degli insediamenti di nuovo impianto in aree di espansione, che deve svolgersi secondo canoni che tengano presente gli originari fattori caratterizzanti il territorio. In particolare si segnalano le criticità connesse alla previsione di nuovi insediamenti logistici in corrispondenza dei nodi viabilistici principali o in prossimità della rete ferroviaria. Tali nuove localizzazioni, unitamente al potenziamento della accessibilità stradale e ferroviaria, già realizzata o in previsione, e **al permanere di elementi di criticità**, siti di cantiere connesso alla linea TAV, **aree estrattive** e a situazione pregresse di disordine insediativo, configurano ampie aree di degrado paesaggistico per le quali occorre definire specifici indirizzi di mitigazione e ricomposizione del paesaggio.*

Desta stupore che tale situazione non sia mai stata valutata nel suo insieme e le varie autorizzazioni si siano susseguite sempre con valutazioni a sè stanti.

Se una cava di modeste dimensioni può essere 'mascherata', 'soportabile' e non incidere nella visione complessiva del paesaggio, la vasta estensione raggiunta in Valledora non può passare inosservata e suscitare un moto di repulsione e fastidio per il forte contrasto tra gli appezzamenti coltivati, le rive alberate, i fossi di irrigazione e le voragini derivanti dagli scavi.

Si fa presente che la valenza paesaggistica dell'area, lungi dall'essere di basso valore nell'area come riportato dal progetto, ed è tale che la zona è identificata come 'A.V.A. - Aree private di valore ambientale e paesaggistico' dal Piano Regolatore Comunale.

Prov. di Biella



ALAI - Aree libere entro l'area industriale

USI TERZIARI

- ATE - Aree ad uso prev. terziario direzionale e commerciale esistente
- ATN - Aree ad uso prev. terziario direzionale e commerciale di nuovo impianto
- IPTL - Aree per impianti privati per il tempo libero
- ATR - Aree ad uso prevalentemente turistico-ricettivo

ALTRI USI

- AZ - Aree per allevamenti zootecnici
- CAVE - Ambiti adibiti a coltivazione di cave
- ATMC - Aree per il trattamento dei materiali da cava

AREE DI VALORE AMBIENTALE

- A.V.A. - Aree private di valore ambientale e paesaggistico
- P.V.A. - Parchi privati di valore ambientale

STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI

- P.E.E.P. - Piano di zona ai sensi della Legge 167/62
- P.E.C. - Piano Esecutivo Convenzionato di libera iniziativa (Art. 3 L.R. 56/77)
- S.U.E. - Strumento Urbanistico Esecutivo (Piano di Recupero)

★ Strumenti urbanistici esecutivi in fase di attuazione

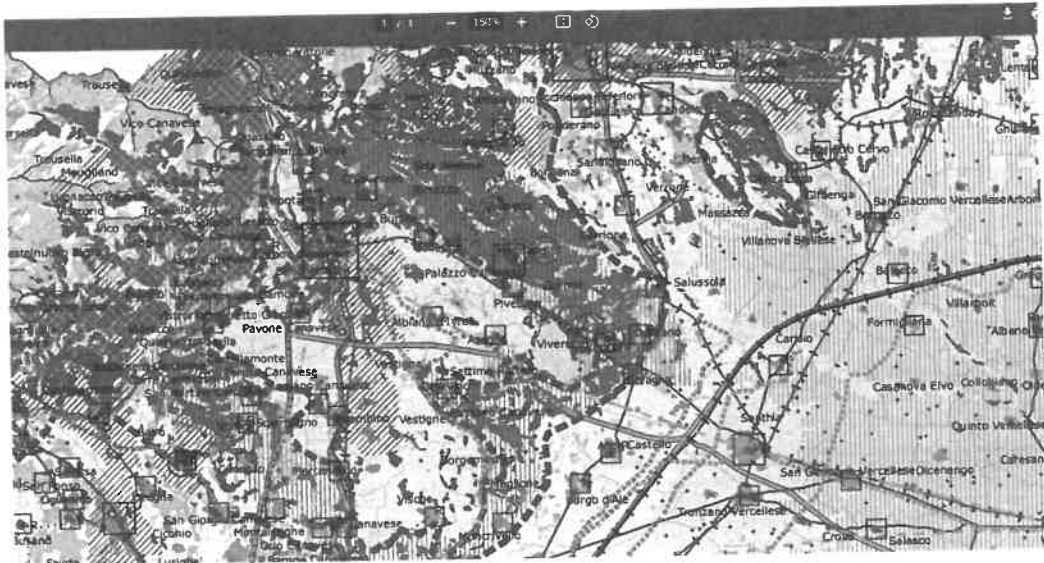
INDICAZIONI SPECIFICHE

*ERA.1 Richiamo a specifiche indicazioni delle N.T.A.

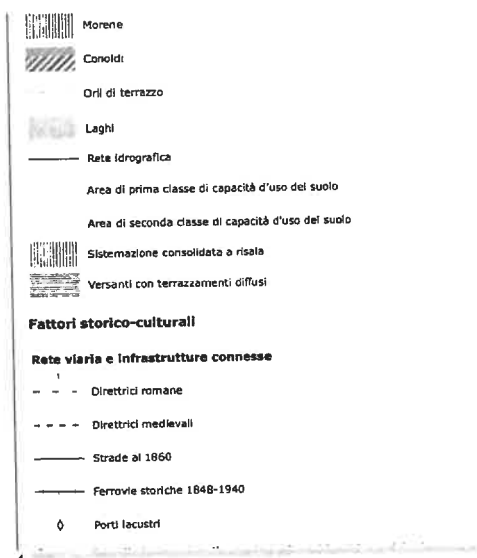
890 mm

Prov. di Biella

In più l'area è suscettibile di sviluppo turistico in quanto, dalla cartografia regionale, nei pressi è stata identificato il percorso di una strada romana (Tratto Vercelli – Ivrea).



PROVINCIA DI BIELLA - p_bi - REG_UFFICIALE - 0006259 - Ingresso - 20/03/2023 - 08:37



7. Acustica

La previsione progettuale di utilizzare il frantoio durante le ore notturne anzi, esclusivamente nelle ore notturne, non deve essere autorizzata. I rumori durante le ore notturne sono particolarmente fastidiosi e rendono impossibile il riposo anche per le persone non particolarmente sensibili.

Con l'ampliamento richiesto e il conseguente 'avvicinamento' dei punti di emissione dei rumori, la qualità della vita dei residenti andrà a peggiorare e non sembra sia sufficiente una

campagna di rilievi sui recettori dopo la formazione delle dune perimetrali, l'emissione dei rumori deve essere valutata a priori insieme alle ricadute sulla qualità della vita dei residenti.

8. Traffico

Dal progetto si apprende che *Il flusso medio attuale di mezzi in transito dall'uscita della cava è pari a 9 mezzi/ora*, si tratta perciò di 18 passaggi/ora, un traffico del tutto ragguardevole, specie se abbinato a quello proveniente dalle altre attività della zona. Per la destinazione verso Biella, si richiede che non venga utilizzata la strada che percorre il centro di Cavaglià e che siano adottate delle adeguate multe.

9. Volume

Il volume già autorizzato è di 3.090.000 m³, di cui restano da estrarre 1.615.562 m³ e a cui si aggiungeranno altri 3.924.438 m³ per un totale di 7.014.438, un'enormità solo a scriverla sotto forma di numeri, figuriamoci a vederla dal vivo.

Da notare che l'esistente autorizzazione per la parte non ancora scavata risale al 2007 e non si è riusciti a utilizzare la disponibilità per circa la metà né nei 10 anni di durata dell'autorizzazione né nei 5 anni di proroga.

Non vengono fornite spiegazioni su questi ritardi negli scavi o cambiamenti che possano supportare un così alto incremento di richiesta.

10. Qualità dell'aria

Dai rilievi mensili effettuati nell'area della discarica di Cavaglià, risulta la presenza di polveri in quantità elevate. È presumibile che le attività estrattive forniscano un pesante contributo a tale emissione, è opportuno che ogni cava sia dotata di un apposito strumento di misura e che siano stabiliti dei limiti in modo da limitare la diffusione delle polveri.

Conclusioni

Basato su quanto specificato in precedenza, si richiede che l'ampliamento non sia autorizzato.


A.S.L. BI

 Azienda Sanitaria Locale
di Biella

 SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545
www.aslbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Lo Scrivente Dipartimento esegue con puntualità un'attività di campionamento e controllo sulle acque erogate dai 221 acquedotti e sulle risorse acquedottistiche che insistono sul territorio di propria competenza.

Sono presenti nel territorio biellese quattro enti gestori, CORDAR Biella, SII, Comuni Riuniti e Cordar Valsesia, che gestiscono la maggior parte degli acquedotti. Sono presenti inoltre molti acquedotti rurali o privati, di cui alcuni non hanno stipulato alcun contratto di gestione con ATO.

Criticità

Le criticità rilevate nei siti di Gaglianico e Cavaglia - unici Comuni citati nella Vostra nota che insistono nel territorio di competenza della ASLBI - sono di natura chimica.

Possiamo ascrivere questi inquinamenti a due distinte matrici chimiche di natura antropica, una legata alla presenza di solventi alogenati quali tetracloroetilene e tricloroetilene ed i loro conseguenti metaboliti, 1,2 dicloroetilene e monovinilcloruro; ed un'altra legata ai diserbanti quali atrazina terbutilatraxina o ai loro metaboliti desetilatraxina e desetilterbutilatraxina.

Il campo pozzi del comune di Gaglianico è attualmente interessato da inquinamento da solventi clorurati. I solventi clorurati possono essere facilmente eliminati dall'acqua tramite filtrazione su letto di carboni attivi, cosa che viene puntualmente eseguita in tutti i casi prima elencati. Lo scrivente servizio provvede a monitorare l'efficienza dei filtri ed ad eseguire analisi anche nei pozzi attualmente non interessati dal fenomeno al fine di monitorare la falda profonda ed intervenire rapidamente nel caso vengano evidenziate criticità anche in altri punti.

Attualmente l'unico pozzo inquinato da metaboliti di erbicidi è il pozzo sito in zona Montemaggiore nel comune di Cavaglia. Detto pozzo è caratterizzato da una scarsa protezione geologica nonché dalla vicinanza con zone agricole a vocazione maidicola in cui, sino alla sua proibizione, sono stati certamente usati erbicidi a base di atrazina e terbutilazina.

Anche i metaboliti dei diserbanti possono essere filtrati con i carboni attivi, purtroppo però con una minor efficacia a causa della scarsa polarità dell'inquinante. Sulla testata del pozzo sono stati inseriti dei filtri a carboni attivi la cui efficacia viene costantemente monitorata dallo Scrivente Servizio e dall'ente Gestore.

Con questi accorgimenti l'acqua che viene erogata dagli acquedotti è potabile, - tutti i parametri rientrano entro i limiti di legge - senza rischio per la salute dei cittadini.

Fonti di inquinamento.

Per quanto riguarda l'inquinamento da solventi clorurati che interessa il campo pozzi di Gaglianico sono in corso, le indagini necessarie al fine di risalire alle origini dell'inquinamento. Il primo riscontro di presenza di solventi clorurati - valori inferiori al limite di legge - risale al 2007. Il monitoraggio è stato attento e puntuale ed ha consentito di evidenziare nel tempo un progressivo incremento della concentrazione dell'inquinante fino a superare il limite di legge in un pozzo.

 REGIONE
PIEMONTE

www.regione.piemonte.it

 Non c'è cura
senza cuore

Servizio Sanitario Regionale di Piemonte



A.S.L. BI

Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel 015-35031 Fax 015-3503543
www.asibi.piemonte.it

PI / Cod. Fisc. 01810260024

Il tetracloroetilene è un prodotto chimico utilizzato anche nell'industria tessile ed è in grado di penetrare nel terreno superando anche strati di cemento armato, pertanto anche la semplice trafilatura da parte di macchine utilizzanti detto composto può giungere ad inquinare la falda superficiale. Di più difficile comprensione è la modalità con cui l'inquinante abbia potuto raggiungere le falde profonde utilizzate dal campo pozzi di Gaglianico (poste tra i 68 e gli 80 metri di profondità). La spiegazione più plausibile, ma al momento non confermata, è che sia presente nella zona oggetto dell'inquinamento un pozzo multi-falda che mette in comunicazione la falda superficiale con quella profonda, tipologia proibita dalla Normativa vigente in materia ma ampiamente utilizzata sino agli anni '90. Lo Scrivente Servizio, in collaborazione con ARPA e Provincia di Biella, sta cercando riscontro a questa teoria cercando di identificare l'ubicazione di detto pozzo al fine, una volta individuato, di sigillarlo e impedire così l'inquinamento della falda profonda.

Si sottolinea che l'acqua erogata dall'acquedotto di Gaglianico è sempre stata potabile, in passato grazie all'effetto di diluizione degli altri pozzi in cui i solventi clorurati erano assenti o presenti in quantità modesta, attualmente grazie ai carboni attivi filtranti.

L'inquinamento da desetilatraxina e da desetilterbutilazina riguardante il pozzo Monte Maggiore sito nel Comune di Cavaglia è stato individuato da circa 3 anni. Esso è dovuto con tutta certezza all'utilizzo di dette molecole utilizzate in agricoltura sino all'inizio degli anni 90. L'atraxina e la terbutilazina ed i loro metaboliti sono molto persistenti e la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione della falde profonde. Inoltre nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto.

Fonti approvvigionamento idrico

La possibilità di fornire fonti alternative di approvvigionamento nel territorio biellese è strettamente legato alla interconnessione tra le reti acquedottistiche. Il biellese vive attualmente una situazione che vede la presenza di quattro enti gestori (CORDAR, SII e Comuni Riuniti e CORDAR Valsesia) in diretta concorrenza tra loro, cosa che di fatto impedisce una corretta interconnessione tra le varie reti ex comunali. Lo scrivente Dipartimento della ASLBI ha da tempo individuato nell'interconnessione tra le reti un punto strategico per il corretto sfruttamento della risorsa acqua potabile, invitando più volte gli enti gestori a valutare correttamente questa possibilità.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
(Dr. Luca SALA)



IL DIRETTORE DEL SIAN
(Dr. Michelangelo VALENTI)

REGIONE
PIEMONTE

Non c'è cura
senza cuore